N. 298 — Sabato 27 Ottobre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Sabato 27 Ottobre — N. 298

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rossa Strigna, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero ... 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 27 14 2 50
Supplementi, fogli di Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea al corpo 7: 10 c. pag. Centesimi 20 — in 3ª pag. linea da firma del gerente: Lire 2 50 — Corrispondenze arretrate Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Contrasti stridenti

Sfogliando le pubblicazioni le quali descrivono lo stato delle classi povere e delle classi medie e superiori in Italia e nei paesi anglo-sassoni o germanici si ha una strana impressione. Sembra quasi talvolta di trovarsi in due mondi diversi, separati tra loro da un secolo di distanza. La gloriosa epopea nazionale, il risorgimento meraviglioso delle energie latenti nel popolo nostro nell'ultimo trentennio dileguano quasi, quando noi ci troviamo dinnanzi a certi fatti che in altri paesi appartengono ad un'epoca passata e non destinata più a tornare. Un inglese il quale studiasse con intelletto d'amore le condizioni delle masse lavoratrici italiane, meraviglierebbe nel vedere attuati da noi gli insegnamenti dei suoi economisti e dei suoi uomini di Stato di un secolo fa e negletta del tutto le dottrine a cui si ispira adesso la politica del suo paese.

Oggi i reggitori degli Stati più civili sono persuasi che i salari alti ed il basso costo della vita siano tra i più potenti fattori dell'incivilimento umano. Essi credono che le classi governanti e dirigenti hanno bisogno per compiere opere grandi dello stimolo continuo delle classi inferiori, libere dalle più dolorose angustie della vita puramente materiale ed aspiranti ad elevarsi ognora più in su.

Questo hanno compreso gli uomini di Stato dell'Inghilterra, della Svizzera, degli Stati Uniti, del Belgio ed anche, sebbene in minori proporzioni, della Germania e dell'Austria. Ma non l'hanno compreso i governanti italiani, i quali rimangono tenacemente attaccati alle idee caratteristiche dei nostri buoni vecchi e sembrano aver assunto come motto: « Pane caro e popolo laborioso e tranquillo ».

Essi si ingannano però; e tristi giorni si preparano alla patria nostra se massime di Governo più umane e moderne non irromperanno audacemente nell'ambiente freddo e chiuso del Parlamento e del Governo. Oramai sono passati i tempi in cui era possibile mantenere le plebi all'oscuro intorno ai progressi economici e sociali che all'estero si vanno compiendo. La stampa diffusissima, l'andirivieni continuo degli emigranti tra le contrade straniere e la patria, hanno appreso a tutti che fuori si sta meglio che in Italia, e che la lira guadagnata con maggior fatica possiede all'estero una potenza d'acquisto ben più grande che da noi.

L'esistenza di questi contrasti è indubbia. Una benemerita associazione parigina pubblica, periodicamente, una serie di monografie di famiglie, nelle quali sono minuziosamente elencate le entrate e le spese di operai, di artigiani, di agricoltori, di modesti professionisti di tutti i paesi del mondo. La lettura di queste monografie è davvero poco consolante per noi. Vi si apprende, ad esempio, che l'operaio italiano deve pagare il chilogramma di pane da 32 a 45 centesimi, secondo la diversità degli anni, mentre l'operaio svizzero fa paga da 20 a 35, e l'artigiano di Nottingham, in Inghilterra, spende solo 25 centesimi, al qual prezzo pure il pane viene venduto all'agricoltore dell'isola di Jersey nella Manica, ed all'operaio di Liège nel Belgio, mentre l'abitante di Bruxelles può procurarselo a 18 centesimi ed il tessitore di Ameghem, nella Fiandra occidentale, lo paga solo 14 centesimi.

Il sale, altro elemento necessario della vita, tanto più necessario quanto è più scarso il vitto, costa 40 centesimi al chilogramma in Italia, 10 centesimi nella Fiandra, 8 1/2 centesimi a Liège, 20 centesimi a Parigi, 8 centesimi a Nottingham, 35 centesimi nella Prussia Renana.

Il petrolio, che è o dovrebbe essere la luce del povero, costa agli italiani 70-80 centesimi al litro, mentre gli Svizzeri possono comprarlo a 15, i minatori della Loira francese a 50, gli abitanti del Reno a 35, ed i cittadini di Liège a 10 centesimi, prezzo corrente del pari in Inghilterra e negli Stati Uniti.

La meraviglia della gente minuta cresce quando, usciti d'Italia, dove lo zucchero sembrava inaccessibile allo loro borse, perchè costava una lira e mezza al chilogramma, si accorgono che possono molto più agevolmente acquistarlo in Isvizzera a 45 centesimi, in Inghilterra a 40, nel Belgio ad una lira, nell'America a 40-70 centesimi, secondo le località, nella Prussia Renana a 90 centesimi. Lo stesso accade per il caffè, che in Isvizzera si paga da 2 a 2 40 invece di 3-4 lire come in Italia. Persino il vino, in certe città svizzere, può ottenersi a miglior mercato che in talune città chiuse dell'Italia. E lo stesso si può dire degli oggetti di vestiario, dai cappelli alle scarpe, dalle camicie ai vestiti, di cui il costo al minuto, *a pari qualità*, è minore assai a Londra che non a Torino od a Milano.

E' naturale che, sulla mente agile e svegliu del popolano italiano, siffatti contrasti facciano una profonda impressione e che, tratto dalla curiosità, l'operaio sia spinto ad indagare le misteriose ragioni per le quali egli paga tutto più caro in Italia che fuori, pur guadagnando meno.

L'indagine sua non dura a lungo. Ben presto egli scopre che sui 40 centesimi di prezzo del pane, ben 35 sono una pura imposta a beneficio dell'erario; sulla lira e mezza del chilogramma di zucchero circa una lira va data in tributo allo Stato ed ai produttori nazionali protetti; sui 35-45 centesimi di prezzo del pane circa una dozzina di centesimi rappresentano il dazio sul grano, che in parte va al Governo ed in parte maggiore ai proprietari di terre a grano; sui 72 50 centesimi di prezzo del petrolio ben 48 sono una vera e propria cessione fiscale.

Egli non è tardo ad apprendere che le dogane governative nascondono una lira e 20 centesimi sulla 3-4 lire pagate per il chilogramma del caffè; e che sul prezzo di ogni metro di stoffa un buon terzo, se non forse una metà, rappresenta il maggior costo derivante dalla protezione doganale.

Nè basta: se è dotato di un certo senso naturale, l'operaio si accorge di un altro fatto curioso: che cioè all'estero egli è pagato in oro sonante, ossia in moneta buona, la quale si cambia con le altre merci in un rapporto abbastanza soddisfacente; mentre in Italia, a causa del corso forzoso e delle malversazioni delle Banche di emissione, riceve delle lire che sono tali solo di nome e perdono, a causa dell'aggio, il 7 per cento, ossia acquistano il 7 per cento di merci in meno di quanto acquisterebbe il franco ottenuto in Francia od in Isvizzera.

Talora l'operaio nostro, specialmente se ha l'abitudine di leggere giornali ed opuscoli socialisti, spinge più in là le sue investigazioni e tira le somme.

Allora i risultati sono ancora più interessanti. Vi fu chi, a scopo di studio statistico, pensò di paragonare il gravame d'imposte pesante su un artigiano fiorentino, avente un guadagno (2380 lire all'anno) assai superiore alla media usuale in Italia, un bracciante romagnolo con 586 lire all'anno di salario, ed un operaio inglese con 1915 lire all'anno. Dallo studio risultò che l'operaio inglese pagava 24 05 lire di imposte governative di consumo sul the, sul cacao e sulla birra, 8 92 di imposta sul valor locativo, e 60 lire di imposte locali al Municipio, compresa la spesa per l'acqua potabile. In tutto L. 93 97 all'anno, ossia il 4 85 0/0 del reddito.

Il bracciante romagnolo, costretto a vivere miseramente insieme colla famiglia con un salario di 586 lire, doveva tuttavia pagare allo Stato 58 lire, cioè il 9 89 0/0 del reddito; e l'artigiano fiorentino, su cui l'aridità del fisco poteva, a causa della maggiore ampiezza del reddito, sbizzarrirsi assai ritegni, pagava allo Stato lire 346 74, alla città 119 22, alla Provincia 10 37, ed produttori nazionali protetti 89 30, in tutto lire 565 63, ossia il 23 9 per cento del reddito.

Questi confronti sono eloquenti e bastano a fare condannare una politica di governo, la quale sembra essersi arrestata ai principii dianzi esposti di un'epoca in cui dovere del Governo era di mantenere sottomesse, frugali e laboriose le masse della popolazione.

Oramai ciò non è più possibile. A torto od a ragione non vi è più nessuno il quale volenterosamente si sottometta a lungo a vedere dimezzati i suoi guadagni da un sistema di imposte vessatrici su consumi indispensabili alla vita. Per un po' la pazienza o l'ignoranza perdurano; ma, in definitiva, se non si provvede a mutar rotta, è da provedersi l'incremento continuo dei disagi sociali, dello spirito di rivolta e della instabilità politica.

Noi speriamo che le classi dirigenti italiane vorranno comprendere che è questo il momento propizio di riacquistare con una politica finanziaria ed amministrativa energicamente riformatrice il perduto ascendente sull'opinione pubblica.

Il momento, abbiamo detto, è propizio. Perchè mai come ora è tanto diffuso il senso di impazienza dei mali sociali e tanto ardente il desiderio di un avvenire migliore.

Formare un'opinione pubblica convinta che lo Stato moderno può e deve, senza pericolosi sconvolgimenti e rivoluzioni deleterie, togliere ogni motivo a confronti odiosi, compiere un'opera di elevamento materiale e morale di tutte le classi sociali, e ridare alla Nazione la fede in se stessa e nel proprio avvenire: tale è il nostro dovere ed il nostro programma di pubblicisti.

Il « tunnel » sotto il Quirinale.

Scoperta di antichità.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,55:

Per la fine dell'anno saranno terminati i lavori del tunnel sotto il Quirinale.

A due metri dall'imbocco dalla porta di via Milano si è trovato un terreno argilloso tufaceo, e ciò rende più agevole il lavoro di perforamento. Più avanti, a due metri dal muro di cinta del giardino del Quirinale, verso il Ministero della Real Casa, alla profondità di due metri, si è scoperto un pavimento a mosaico, che è il pianerotto d'una stanza, che misura 8 metri di lunghezza per 7 di larghezza.

Il mosaico, che è stato esaminato dal professore Gatti, è giudicato di ottima fattura. Resta un fregio di fogliame abbastanza bene conservato. Si tratterebbe, a quanto pare, d'una stanza attigua al tempio di Quirino. Lì presso possono le fondazioni di vecchi monasteri di Cappuccini e Sacramentini.

Sono stati trovati, inoltre, varii oggetti d'arte antichi, tra cui una statua togata, mancante della testa, delle mani e dei piedi, un capitello ionico in alabastro ed alcuni frammenti di colonne.

Il nuovo presidente della Cassazione romana.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,20:

Oggi il senatore Pagano-Guarnaschelli ha preso possesso della sua nuova carica di primo presidente della Corte di Cassazione di Roma. Il comm. Pascale, procuratore generale, gli diede il benvenuto, a nome dei colleghi. Il nuovo presidente, nel suo breve discorso, disse di riservarsi di esporre il futuro programma della Magistratura in una prossima occasione.

Il senatore Canonico quindi proclamò l'insediamento del primo presidente. Rispose il commendatore Pagano-Guarnaschelli, ringraziando, e dicendosi lieto di ritrovarsi in mezzo a molti antichi colleghi, affermando di essere un supremo desiderio di rendere la giustizia veramente giusta e, per quanto possibile, spedita. Il comm. Palombi, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, disse, a nome del Foro, il benvenuto al presidente. Questi ringraziò, e si disse convinto della necessità dell'unione tra la Magistratura ed il Foro.

Saracco e Carcano in conferenza.

Roma, 26, ore 21,35. — Oggi Saracco conferì lungamente col ministro Carcano.

Un nuovo tipo di nave.

Roma, 26, ore 21,35. — Oggi al Consiglio superiore della marina è comunicato l'esame del nuovo tipo di nave che Mariani ha progettato sui disegni del maggiore Mandea, ispettore del genio navale.

Presiedeva l'ammiraglio Arcioni.

Per l'indipendenza dell'Albania.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20:

Oggi si è pubblicato il secondo bollettino della *Pro Patria*, diretto da Riccio... Garibaldi. Esso specialmente mira a combattere la triplice alleanza. Il bollettino si occupa anche della possibilità della occupazione dell'Albania da parte dell'Austria. Ricciotti Garibaldi propugna l'idea del Congresso degli albanesi d'Italia per arrivare a proclamare l'indipendenza assoluta dell'Albania.

Il connubio italo-francese nel Mediterraneo.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,5:

La *Tribuna* si ferma a considerare l'importanza delle conseguenze del connubio italo-francese nel Mediterraneo, e dice che il giudizio di molti ufficiali ed ammiragli francesi, espresso da qualche tempo con certa insistenza, è più che mai favorevole alla cordiale intesa coll'Italia. La *Tribuna*, pertanto, vorrebbe che i nostri uomini politici si occupassero della questione.

Una visita di Bülow smentita.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,55:

All'Ambasciata di Germania dichiarano che nessuna notizia si è ricevuta circa una probabile visita del conte di Bülow a Roma o altrove, nè si ritiene che sia cosa molto probabile, non essendo connessa nè dall'uno nè dall'altro lato che il capo del Governo germanico si rechi nelle capitali dei paesi amici senza uno scopo preciso e determinato.

Fra Società ferroviarie e Governo.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,55:

Il Governo ha domandato un parere di massima al Comitato superiore dello stradale fermato circa l'ampliamento delle spese per i nuovi lavori ed i provvedimenti da prendersi nelle officine e nelle stazioni ferroviarie circa l'adempimento della legge e dei regolamenti per gli infortuni degli operai sul lavoro. Il Consiglio superiore ha opinato che queste spese devono essere imputate alle Società ferroviarie.

La Enciclica del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20:

Si assicura che la nuova Enciclica del Pontefice uscirà ai primi del nuovo anno. Leone XIII parla nell'Enciclica a grandi linee del bene e del male del secolo scorso ed accenna agli argomenti per bene sperare nel nuovo secolo; constata che il secolo che muore non fu infecondo per la religione cattolica, specialmente negli ultimi venticinque anni, ciò che considera come una sicura promessa per l'avvenire. Il Papa accenna quindi con speranza pieno di fede all'unione delle Chiese.

Il Pontefice ristabilito

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,10:

Il Pontefice si è completamente rimesso dall'indisposizione dei giorni scorsi, tanto che oggi ha ripreso qualche ricevimento. Tra i ricevuti in Vaticano vi fu monsignor Tondi, arcivescovo nel Venezuela di Haita.

La salute dell'ambasciatore De Renzis.

Roma, 26, ore 21,35. — Il deputato Michele De Renzis ha ricevuto notizie da Antonil, e l'annunzio che si è verificato un relativo miglioramento nelle condizioni di salute del fratello, barone Francesco De Renzis, ambasciatore d'Italia a Londra.

Un ritratto di re Umberto donato a re Vittorio Emanuele.

Roma, 26, ore 15,20. — Il console della Repubblica dell'Equatore il giorno 13 novembre offrirà a re Vittorio, in nome della Repubblica equatoriale, un grande ritratto ad olio di re Umberto, eseguito dal pittore Cevallos.

La commissione pel monumento a Mazzini.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,55:

La Commissione reale pel monumento a Mazzini in Roma, votato dal Parlamento, è stata così costituita: presidente: Finali, vice-presidente del Senato; vice-presidente: Fabrizio Colonna, senatore; membri: Principe Colonna, sindaco di Roma, gli onorevoli Branciforti, Mazza, Odescalchi, Sacchi, l'architetto Sarconi, ing. Koch, consigliere comunale.

Per il complotto di regicidio.

Delegati di P. S. italiani in America per sorvegliare gli anarchici.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,10:

In seguito ai rapporti consolari pervenuti al Governo sul movimento anarchico a New York e Patterson, e per le notizie comparse su molti giornali subito dopo il regicidio a Monza, il Ministero dell'interno, d'accordo con quello degli affari esteri, ha disposto per l'invio a New York ed a Patterson di un ispettore di pubblica sicurezza e di alcuni agenti di polizia. L'ispettore, sul cui nome si serba assoluto segreto, fu scelto fra i più solerti ed intelligenti funzionari. Esso condurrà l'inchiesta sui nostri connazionali colà residenti e notoriamente ascritti al partito anarchico, per vedere se fra essi non si siano alcuni fuggiti dall'Italia per scampare a pene incontrate per reati comuni. Qualora le ricerche fossero coronate da buon successo, già si sono presi gli opportuni accordi colle Autorità politiche del luogo e si procederà a qualche arresto. L'ispettore venne anche incaricato di assodare le eventuali responsabilità degli anarchici di Patterson nel complotto che condusse al regicidio. In seguito ai rapporti che l'ispettore invierà al Ministero, l'istruttoria a carico dei complici di Bresci verrà condotta a termine. L'ispettore e gli agenti sono già partiti per la loro destinazione. All'ispettore, oltre allo stipendio normale, venne assegnata una indennità giornaliera di lire cinquanta.

L'inchiesta di Patterson sul regicidio è negativa?

L'Araldo Italiano di New York, del 16, scrive:

« L'inchiesta iniziata a Patterson dal commissario Trimble circa il complotto anarchico per assassinare il re Umberto I è continuata ieri a West Hoboken.

« La Polizia, avvisata in ritardo, potette produrre appena tre testimoni. La moglie del regicida fu esaminata per la prima, e dopo di non aver mai saputo che suo marito fosse implicato in nessun complotto, e che appartenesse ad una setta anarchica, e che di simili sette esistessero a West Hoboken. Testimoniarono i due fratelli Tua, che conducono una birreria all'angolo di Clinton Avenue ed Hoboken Street. Essi negarono che il loro locale fosse il luogo di convegno degli anarchici.

« L'inchiesta continuò ieri a Patterson; però dal complesso delle testimonianze nulla risultò al commissario Trimble che indicasse essere stato il complotto ordito a Patterson od in altra località del New Jersey. L'esito dell'inchiesta condotta dal Trimble è dunque negativo. Non rimane, ora, che compilare un rapporto del procedimento e trasmetterlo, pel tramite del Dipartimento di Stato, al Governo d'Italia. »

D'altra parte il *Progresso Italo-Americano* riceve da West Hoboken, in data 12:

« Mentre era stato annunciato che il commissario Trimble, della Corte Suprema, avrebbe proseguito l'inchiesta nella settimana entrante, ieri tre testimoni ricevettero un ordine dalla Polizia di presentarsi a Paterson. Si seppe anzi che la notificazione del Trimble era venuta in ritardo, impedendo così che altri tesi potessero venir avvisati a tempo.

« Fu udito per primo il barbiere Giovanni Tua, che aveva tenuto a suo servizio il Quintavalle per varii anni, e quindi subito dopo la moglie del Bresci, che ridotto qui con le due bambine. Pare che la Bresci rispondesse negativamente riguardo all'esistenza del complotto.

« L'interrogatorio fu sospeso alle 10 e mezzo. Intanto appiste che Trimble mantiene il più rigoroso riserbo sui risultati della deposizione e che tutte le dichiarazioni attribuitegli dal *Corriere* sono false di sana pianta. »

GLI AVVENIMENTI CINESI

Le solite astuzie della Corte imperiale

Morte naturale che passa per punizione.

Ci telegrafano da Pechino, 25, ore 14,30:

Si conferma in modo ufficiale la notizia telegraficivi qualche giorno fa di un prossimo ritorno a Pechino della Corte imperiale.

Questo è un sintomo eloquente della nuova situazione; si reputa generalmente che le trattative di pace saranno molto facilitate.

La Corte imperiale si trova attualmente nelle Sciensi: di qui partirà a giorni per Pechino. Nelle Sciensi rimarranno il principe Tuan e il generale Ciuang-Niang, noti come capi del movimento anti-europeo; la diplomazia cinese colla sua solita ipocrisia ha comunicato agli ambasciatori che non prenderà seco questi due personaggi perchè furono destituiti: quindi non fanno più parte della Corte, dalla quale anzi sarebbero già stati allontanati. In realtà invece è opinione dei ministri europei che la Corte imperiale non condurrà con Tuan e Chuang perchè è certa che le Potenze chiederebbero la loro decapitazione.

La stessa Corte imperiale, per mezzo di Ching e di Li-Hung-Chang, fece comunicare alle Legazioni estere editti imperiali, dai quali risulterebbe che i responsabili degli eccidi di Pechino e della Cina in parte furono già puniti, e che gli altri lo saranno quanto prima. Ching e Li-Hung-Chang sarebbero incaricati di giudicarli e di condannarli alla pena che credono corrispondente alla loro responsabilità.

A conferma di ciò si afferma che parecchi principi furono già puniti dall'imperatore, ma non si fanno nomi; si dice soltanto che Tangi, colui che presentò i *boxers* alla Corte, inducendola a servirsene, è morto, e si lascia capire che sia stato condannato a morte dall'imperatore. Invece risulta alle Legazioni estere che Tangi morì di morte naturale, di crepacuore, per non aver visto effettuarsi il suo piano, che era quello di scacciare tutti gli stranieri dalla Cina.

Non si crede che la Corte imperiale sia sincera quando parla di punizioni: pare che anche volendolo non potrebbe agire. Ritornando a Pechino, dove vi sono le truppe internazionali, potrà lasciare fare; ma essa non farà mai.

Un'ispezione dell'ammiraglio Candiani.

Scaramuccia fra italiani e « boxers ».

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 24:

E' qui l'ammiraglio Candiani, venuto ad ispezionare la caserma e l'ospedale di tappa delle truppe italiane. Tutto fu trovato in perfetto ordine. Si ritiene che la spedizione, tornando da Paoting, verso la fine del mese potrà ricondurre con gl'ingegneri della linea, tra cui alcuni italiani.

Il giorno 20, presso Matao, un convoglio di rifornimento, scortato da dodici marinai italiani, ebbe uno scontro coi *boxers*. Questi furono respinti, lasciando sul campo parecchi morti e feriti.

La convenzione anglo-tedesca.

Abbiamo da Londra:

Intorno ai negoziati che precedettero la conclusione della recentissima anglo-germanica la *Birmingham Post* apprende a buona fonte i seguenti interessanti particolari:

I negoziati vennero iniziati già ai primi del corrente mese con una comunicazione di lord Salisbury all'Ambasciata inglese a Berlino.

Quella comunicazione rimase bene accetta tanto all'imperatore Guglielmo, quanto all'Ufficio degli esteri di Berlino, poichè esponeva chiaramente i criteri del Governo britannico sulla questione cinese, mentre fino allora il Gabinetto inglese non aveva presentato la sua linea di condotta; infatti alla Nota di Bülow non era pervenuta alcuna risposta da parte del Gabinetto britannico.

Tosto che vennero avviate le trattative, il Governo germanico seppe in breve tempo raggiungere un perfetto accordo. L'unica condizione avanzata fu che fino alla sottoscrizione della convenzione dovesse venire osservato il più assoluto silenzio da ambedue le parti.

La regina Vittoria felicitò con espressioni molto cordiali lord Salisbury per il successo riportato nei suoi negoziati colla Germania, che condussero al definitivo accordo.

Voce d'un attentato contro Francesco Giuseppe smentita.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 20:

La voce che correva per la città, secondo cui sarebbe stato commesso un attentato contro Francesco Giuseppe, è assolutamente infondata.

Si tratta semplicemente di un giovane, commesso di commercio, certo Delp, squilibrato, il quale commetteva stranezze dinanzi alla reggia, e che fuggì non appena gli agenti gli si avvicinarono.

Successi boeri a Jacobsdal.

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 26:

I boeri fecero prigioniera a Jacobsdal, dopo accanita resistenza da ambe le parti, parte della guarnigione, che sofferse grandemente. Un distaccamento coloniale composto di cinquantadue uomini ne perdette trentaquattro.

Ascarraga ai funzionari della marina.

Madrid, 26 (*Stefani*). — Il ministro Ascarraga rivolse un discorso ai funzionari del Ministero della marina, dichiarando che, anzitutto, bisogna mantenere l'equilibrio nel bilancio, e perciò essere attualmente impossibile aumentare la flotta.

La situazione politica in Francia

La prossima chiusura dell'Esposizione e la riapertura contemporanea del Parlamento stanno già facendo rinascere la speranza degli aspiranti alla successione del Ministero Waldeck-Rousseau.

Contro il quale sono molte le accuse; ma la principale si è questa: che esso dura da già troppo lungo tempo. Pochissimi Ministeri, infatti, hanno, dopo il 1870, avuta una vita più lunga del diciotto mesi che fu l'ora l'attuale Gabinetto può vantare.

Il Ministero Thiers del 19 febbraio 1871 ha durato due anni, due mesi e ventinove giorni; il Ministero Perry del 21 febbraio 1883 durò due anni, due mesi e 13 giorni; quello Méline del 29 aprile 1896 visse due anni, due mesi ed un giorno, e finalmente quello di Freycinet del 17 marzo 1890 durò un anno, undici mesi e dieci giorni.

Subito dopo si precipita a tredici mesi e ventidue giorni col Gabinetto Dufaure del 1877.

In un paese in cui la lunghe permanenze in carica sono così rare ed in cui dal 4 settembre 1870 ad oggi si sono succeduti quaranta Ministeri, con una vita media di sove mesi, sembra strano che il Gabinetto di concentrazione repubblicana, poggiato su elementi instabili e svariati, abbia potuto durare diciotto mesi.

La Esposizione ha indotto, sebbene a malincuore e con ripetute rivolte, gli avversari a concedere un po' di tregua a Waldeck-Rousseau; ma adesso che l'Esposizione sta per finire, già si apprestano le armi per muoversi contro una lotta viva ed accanita.

Le interpellanze che sono state inviate alla Presidenza della Camera non si contano più; e toccano gli argomenti più diversi, cercando in tutti i modi di cogliere in fallo il Gabinetto. Dalla politica generale alla politica estera, dal dramma del Sudan ai brogli elettorali, dalla politica finanziaria alle provocazioni della Polizia, dagli affari di Algeri alle repressioni degli scioperi, ecc., ecc., l'intera vita del Ministero verrà passata in rassegna dinanzi alla Camera da critici impazienti di giungere al potere.

E' molto arrischiato ora fare previsioni sull'esito di queste lotte parlamentari, tutto che, del resto, all'estero importa soprattutto in quanto possa esercitare una certa influenza sull'atteggiamento della Francia rispetto alle grandi questioni internazionali.

E' certo che una vittoria parlamentare dei nazionalisti potrebbe, nel momento presente, essere pericolosa alla pace europea perchè aggiungerebbe esca alla fiamma guerriera che agita gli animi dei francesi contro la perfida Albione ed a cui in Inghilterra si corrisponde con eguale ardore guerresco.

Forse i nazionalisti, assumendo la responsabilità del Governo, sentirebbero il grave pericolo a cui andrebbe incontro la Francia, iniziando una lotta contro l'Inghilterra, da cui senza dubbio il commercio e le industrie riceverebbero un fiero colpo.

Ad ogni modo però sarebbe forse opportuno che il Ministero della concentrazione repubblicana possa vivere una vita tranquilla; nè la vigoria di Waldeck-Rousseau, nè l'abilità di Millerand basteranno forse ad impedire che nella prossima sessione le lotte per la conquista del potere non si facciano virulente e forse violenti.

LE VOCI SUL PALCO

Sulle tracce di un fine umorista inglese contemporaneo, Ernesto Ragazzoni su queste colonne guidava il lettore ad un viaggio di ricognizione in quei « Paesi del palcoscenico », ove uomini e cose vengono retti da un solo ed invariato destino; ed ancora una volta si costringeva a sorridere dell'eterna convenzione, contro cui nel secolo scorso la cosiddetta popolare di Pannard non si stancava di ripetere:

J'ai vu l'amant d'une bergère,
Lorsqu'elle dormait dans un bois,
Prendre aux oiseaux de sa taille
Et leur chanter à pleine voix!

Senonchè la strana rassomiglianza che fra loro uniscono i più lontani paesi del palcoscenico è ancor poca cosa, di fronte alla imprudente regolarità nella distribuzione delle voci. Per poco vorrete frugando nei vostri ricordi, non vi sarà difficile ricostruire lo scenario di babbi e mamme o figliuoli dotati dei timbri vocali più diversi. L'uno rombava come un pedale d'organo, l'altro stridava più d'un oboe in tessitura acuta: e da certe rotondità fenomenali di donne si sprigionava un filo di voce, mentre alcune fanciulle parlavano col tono imbronciato del raffreddore.

Orbene, nei paesi del palcoscenico le cose procedono in modo assai diverso. E' vero purtroppo che le buone tradizioni ormai tramontano, e tutto si muta; ma là, ove l'antica scuola trionfa, non mi troverete mai un papà rispettabile il quale si permetta di parlare con timbro tenorile, nè una mamma che alla figliuola consenta i brontolii del contralto. Nell'anticamera di quegli uffizi matrimoniali sta sempre un numero di ritorte acustiche sufficienti per mutare la voce ai personaggi: chi non vuole assoggettarsi all'operazione non farà mai fortuna.

Se il signor papà è di carattere mite, gli si consentirà ancora qualche inflessione baritonale; ma se è un birbaccione, oh, allora dovrà scendere all'ultimo limite del basso! E i dilettanti nelle tornate domenicali dell'Arona, e Lupi nei viaggi mirabolanti dei suoi burattini sanno trovare inflessioni di voce così cupe, da atterrire l'uditorio, spingendolo a giurare la morte del feroce tiranno.

Un vecchio notaio intrigante, un subdolo consigliere non avrebbero diritto di vivere, se non sapessero parlare in falsetto, con spiccata intonazione nasale: siccome nel loro mestiere è necessario « aver buon naso », così quest'appendice dà regola alle inflessioni della parola. Il giovane animato, di cui parla Jerome, fallirebbe la meta ove non si abituasse a staccare la frase in un timbro di mezzo carattere; ed il nerve semplicione dovrà cercare nel registro sopra-acuto il segreto della risata finale.

***

Ora, quest'apparente convenzionalità delle voci, che nel dramma in musica sale alla evidenza maggiore, è conseguenza diretta di una legge intuitiva e largamente diffusa. Anche senza ricorrere alla protesa « Origine e funzione della musica », ove Spencer presentava in nesso suo principii già da tempo affermati, è facile riconoscere che tutto quanto rechi maggior numero di eccitazioni in noi riesce sinnimo di attività, di giocondo risveglio, di vita: mentre il graduale arrestarsi della materia ci rattrista come simbolo di sonno e di morte. Così la luce, i colori brillanti, i suoni acuti suscitano gaie impressioni, l'alba si circonda di nimbi radiosi, l'onda degli archi in orchestra ed il pirouettare dei flauti brillanti ci cullano in visioni serene: invece l'oscurità, le tinte fosche, le basse sonorità dei tromboni, dei fagotti, dei violoncelli a grado a grado ci rattristano, e finiscono coll'impressionarci sinistramente, come se ci trovassimo di fronte ad un imponetrabile mistero.

Provatevi a parlare di una lista: e la cosa verrà aggirandosi nel registro acuto, recando all'uditorio una quantità di eccitazioni che ne renderà più brillante l'effetto. Ma se affrontate discorsi tristi o paurosi, allora il registro basso avrà il sopravvento: e siccome nella luce, nella vita simboleggiamo il bene, mentre le potenze infernali sono da noi condannate al buio della morte, così nei suoni più acuti finiremo coll'intuire la bontà, la innocenza, l'amore virginale, e noi bassi tonerà la minaccia o mormorerà l'insidia del colpevole.

Nel primo caso è il nimbo luminoso, da cui il candido viso dei beati riceve nuovo splendore: nel secondo è la fosca ombreggiatura che rincupisce le sembianze del dannato.

Considerata sotto questo punto di vista, la convenzionalità delle voci sul palco è più apparente che reale. Se il tenore ha l'eterna missione dell'innamorato, ciò avviene non solo per il carattere giovanile della voce, ma ancora per la freschezza e la grazia che il maggior numero di vibrazioni, proprie del registro più acuto, reca a noi nell'unità di tempo. La pratica della vita ci ha posto, è vero, di fronte ad anime candide e innamorate, le quali si esprimevano con voce di basso profondo; ma noi, che abbiamo creato il tipo della maschera a nostro piacimento, pretendiamo riunire anche nelle voci tutti quei coefficienti che meglio sembrino delineare un carattere generale. Quindi il rivale appassionato, forte, vendicativo deve incarnarsi nel baritono; ed il basso nelle parti di tiranno o di gran sacerdote si avanza a passi tragici, scagliando sull'uditorio gli orrori della sua voce di oltretombe.

O provatevi un tratto ad immaginarmi un Mefistofele tenore: e vi vorrà voglia di augurargli un abbassamento di gola per concedergli *le cuches du rôle*. Una Gilda innocente si troverebbe male nelle vesti di un contralto: questo, con sotto e venti pugnali in tasca, spadroneggia allegramente la scena solo quando debba rappresentare la schiava furente, l'amante abbandonata, la strega infernale.

Ho accennato alle maschere, notando la somiglianza fra l'origine di queste e la classificazione e distribuzione sistematica delle voci sul palco. Ora si potrebbe dire che le une colle altre concorrano a smentire l'antico proverbio, per cui « *l'habito non fa il monaco* »; ed infatti abito e voce fanno realmente la maschera, delineando un tipo costante che, mentre riassume alcune verità immutabili del carattere umano, non trova

tuttavia in natura l'esatto riscontro. Togliete a Pantalone, ad Arlecchino, a Brighella l'intonazione caratteristica del dialogo, cui concorre il dialetto particolare: e svanirà completamente l'illusione del vetto mercante, del servo astuto, del passo e vagabondo mascherato che la commedia dell'arte creava tradizioni imperiture. Sparite le maschere dal teatro, noi tipi della buona ragazza ingenua, della madre tiranna, della serva compiacente, dell'amoroso e del burbero papà si cristallizzavano le forme più comuni della vita famigliare: ed in esse ancora le voci obbedivano alla generale convenzione, tanto da esigere ai giorni nostri uno speciale accento, tutto a base di voci di testa e capricciosi falsetti nel brillante, che continua ad essere uno fra i personaggi più convenzionali del palcoscenico.

Quindi, se un giorno vorrete intraprendere un viaggio in questo regno della tela dipinta, porgete attento l'orecchio alle voci. Finchè udrete risonare discorsi di tenori, di soprani, di contralti, magari di baritoni, potrete vivere tranquilli: forse sarà ancora utile stare in guardia, perchè là, dove i trabocchetti sono all'ordine del giorno, le precauzioni non riescono mai troppe: tuttavia la vita vostra preziosa non correrà ancora immediato pericolo. Ma se un basso s'avanza, spargendo all'intorno gli orrori della voce cavernosa, raccomandate allora la vita alle gambe e l'anima a Dio. La catastrofe è imminente.

Luigi Alberto Villanis.

Il Duca di Genova a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 17.30:

Oggi arrivò una Divisione della squadra navale per riformarsi di viveri e di carboni. Insieme alla Divisione arrivò la *Lepanto*, e vi salutò il Duca di Genova, che si recò a Capodimonte, dove resterà a pranzo dal Re, che col Duca partirà il giorno 1o novembre per Roma onde assistere ai funerali al Pantheon.

Domani, per questa ragione, partirà anche mezzo squadrone di corazzieri: un altro mezzo squadrone ripartirà il giorno 15 venturo in cui si aspetta il Sovrano. Intanto al prossimo novembre prenderanno servizio il generale Salazar, il tenente-colonnello Di Paola, il duca e la duchessa Guicciardini.

I nuovi lavori edilizi a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 20,30:

Il nuovo porticato di via Venti Settembre sarà aperto domani al pubblico.

Il portico, che sarà arricchito di splendidi ed eleganti negozi, ha una lunghezza di 220 metri ed è sorretto da colonne di granito di Bayeno. Il soffitto è a cassettoni dipinti in stile *Liberty* dal pittore Filippini di Brescia.

Il parimento è a [illegible] in nei distaccili in pietra di Germania.

L'altezza dei portici è di metri 9,10 e la larghezza interna di metri 5,50.

Il varo del vapore *Toscana*.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 10,30:

Oggi dal cantiere Odero, alla Foce, venne lanciato felicemente in mare il piroscafo *Toscana*, della Società di navigazione « L'Italia ».

Il nuovo piroscafo ha una portata di seimila tonnellate ed una macchina della potenzialità di 2000 cavalli.

Fu madrina del battesimo la signorina Elly Posech.

Un nuovo sequestro del *Giornale del Popolo*.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 18.35:

Anche stamane venne sequestrato il *Giornale del Popolo*, per un articolo sulla situazione politica e il futuro atteggiamento dei partiti popolari.

La Procura regia volle ravvisare in quell'articolo l'adesione ad un'altra forma di Governo.

Congresso dei Consorzi di sparo contro la grandine.

Padova, 26 *(Stefani)*. — Il secondo Congresso internazionale dei Consorzi di sparo contro la grandine si terrà qui il 25, 26 e 27 novembre. Sarà annessa un'Esposizione pure internazionale di cannoni ed apparecchi grandifughi. Interverranno al Congresso il prof. Pretner, direttore dell'Ufficio centrale meteorico di Vienna, il prof. Sueshing, di Graz, e Cuenot, delegato del ministro d'agricoltura francese.

Piccolo ammutinamento.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 21,30:

Per alcune misure disciplinari adottate dai sorveglianti, stamane i ricoverati all'Istituto degli Artigianelli si rifiutarono di lavorare, reclamando il ritorno della pena ai compagni che erano stati puniti.

Furono chiamati i carabinieri, ma quando giunsero, i ricoverati, consigliati dal direttore, avevano ripreso le consuete occupazioni, e l'incidente non ebbe altro seguito.

Ammutinamento in uno stabilimento industriale.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 17,35:

Stamane si fu un ammutinamento allo stabilimento industriale Guppy. Gli operai della sezione caldereri tentarono di bastonare l'ingegnere Pannunbo Vargas ed il capo-tecnico Capone. Dovettero intervenire gli agenti di polizia e la truppa.

Ancora un accidente ferroviario.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 21,10:

Il diretto per Udine, partito di corsa alle 14, giunto a Conegliano investì un treno, cadi fermo, della Società Veneta. Sul diretto trovavasi il ministro Pascolato, che era salito a Treviso. Il ponte dei viaggiatori fu grande. Si lamentano dieci feriti.

Consiglio provinciale di Novara.

Ci scrivono da Novara, 26:

Nelle sedute tenutesi ieri, sotto la presidenza dell'on. Faldella, ed oggi, sotto la presidenza del vice-presidente on. Curioni, il Consiglio provinciale di Novara, dopo approvate alcune variazioni nel bilancio del 1900 ed essere addivenuto ad alcune nomine, prese a trattare la questione della filossera.

Ed in merito a ciò espresse il voto che venga abbandonata la zona filosserata di Grignasco, e si decise di iniziare un'azione per ottenere, mediante un progetto di legge, anche d'iniziativa dei deputati novaresi, che il servizio filosserico diventi autonomo e sia affidato esclusivamente alla Provincia, trasformando il sistema con riguardo, precisamente per l'avvenire alle esplorazioni generali, distruzione dei vitigni infetti e sua ricostituzione generale dei vigneti.

Espresse voto al Governo ed alla Società Mediterranea perchè venga conservata la 4.a coppia di carrozze sulla ferrovia Novara-Domodossola e pel ripristino del diretto Milano-Torino, passante per Novara a mezzodì circa.

Votò un ordine del giorno con cui si afferma la necessità che, come linea d'accesso al Sempione, sia mantenuta la Novara-Gozzano-Domodossola, la quale però sia allacciata alla Santhià-Borgomanero-Arona ed una Gavellona-Arona, non intendendosi con ciò di escludere il raccordo Ferrale-Pallanzeschiera.

Si approvò il bilancio preventivo pel 1901.

300 lire per onorare la memoria di Umberto I

Ci scrivono da Savigliano, 26:

L'Amministrazione della locale Cassa di risparmio, allo scopo di onorare, beneficando, la memoria del compianto re Umberto I, in una seduta deliberava l'elargizione di lire trecento a beneficio dei poveri della città, riservandosene la distribuzione, e così provvederà anche con effetti di vestiario, buoni di pane, ecc.

La filantropica deliberazione ebbe l'applauso generale.

Il principe di Galles a Bordighera.

Ci scrivono da Sanremo, 26:

Il fratello dell'avv. Pertusio di Porto Maurizio, che si trova ospitato a bordo di un grande vapore inglese, gli scrive che due *lords* gli comunicarono che quanto prima si recherà a Bordighera il principe di Galles e che quindi è pure assicurato l'arrivo della regina Vittoria.

La notizia è data per certa.

I viaggi della regina Vittoria.

Londra, 26 *(Stefani)*. — L'*Agenzia Reuter* annunzia che nessun ordine è stato ancora dato dalla regina relativamente al suo viaggio alla Costiera nella prossima primavera.

Un deputato che querela un prefetto.

Ci scrivono da Reggio Calabria:

In seguito alle vicende dell'ultima lotta elettorale, in cui si trovarono di fronte Francesco Tripepi e l'on. Camagna, quest'ultimo, ricevute le prove che il prefetto comm. Cocuzza si era ingerito nelle elezioni adoperando illegali espedienti per far trionfare il candidato ministeriale contro di lui, sporse querela contro il prefetto stesso. Le prove ed i documenti radunati dall'on. Camagna sarebbero assai gravi.

Il centenario della nascita di Moltke.

Un discorso dell'imperatore.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 26:

Ricorrendo il centenario della nascita di Moltke vi fu al castello un pranzo. L'imperatore aveva ai suoi lati il capo dello Stato Maggiore Deschliessen ed il maggior-generale Moltke.

Guglielmo II fece un brindisi al grande maresciallo, dicendolo tanto grande sul campo di battaglia, come vincitore e capo dell'esercito, quanto in tempo di pace, come istruttore dell'esercito e fedele amico e servitore della Casa reale. Concluse augurando che il suo genio conduca lo Stato Maggiore a nuovi lavori ed a nuove vittorie.

Ancora il capitano France.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 15.10:

Nelle tasche del capitano France si trovò un portafogli contenente centosei franchi. Sembra quindi esclusa l'ipotesi di un delitto.

Cadono così tutte le gratuite insinuazioni che alcuni giornali francesi si erano compiaciuti di fare, dicendo che il capitano France era sparito, non si sa come, in una regione frequentata da operai italiani, i quali probabilmente lo avevano depredato e quindi gettato in un precipizio. Avranno ora questi tali giornali una parola di lode resipiscente? — *(N. d. R.)*.

Navigazione.

Nagasaki, 26 *(Stefani)*. — La nave *Città di Milano* è partita per Genova.

Lo spionaggio politico nella provincia di Gorizia.

Processi per lesa maestà e sfratti all'ordine del giorno.

Ci scrive *X* da Trieste, 25:

Si tratta di una questione seria che ha [illegible] preoccupazioni allarmanti.

Non passa giorno senza che le cronache giudiziarie dei giornali di qui e della provincia non dieno relazioni di processi contro di « lesa maestà » dovuti allo spionaggio organizzato, incoraggiato in tutti i modi. E le ultime sono quasi sempre cittadini italiani. Troppo spazio ci vorrebbe a riassumerci i processi di queste ultime settimane. Mi limiterò a citare due casi recenti.

A Gorizia certi coniugi Oliva di Mariano, paese di clericali e di reazionari, nutrivano rancore contro un povero vecchio, Ferdinando Parnuttì, cittadino italiano da Latisana, dimorante a Gorizia da ben quarant'anni. Il Parnuttì aveva preso le difese di un ragazzetto italiano, venditore di gelati, che l'Oliva maltrattava. L'Oliva se ne vendicò denunciando il Parnuttì di aver pronunciato delle parole lesive il rispetto dovuto alla Maestà imperiale. La moglie, essa femmina, confermò la denuncia. Il vecchio fu arrestato, processato e condannato a quattro mesi di carcere e al bando degli Stati austriaci *dopo 40 anni di permanenza a Gorizia!!*

Notate che durante il processo i denunciatori si contraddissero, si confusero per modo da meritare di essere posti sotto processo. Il vecchio Parnuttì pianse, si protestò innocente, fu tutto inutile.

Veniamo ad un altro caso. Sempre in seguito a denuncia venne arrestato a Monfalcone Luigi Nardini, capo di numerosa famiglia, cantoniere presso Monfalcone. E' accusato di « lesa maestà ». Il Nardini fu trasportato a Gorizia, e i delatori arrossano la soddisfazione di aver gettato nella miseria una povera famiglia.

La stampa si limita a registrare questi frequenti « casi di spionaggio » o meglio di pervertimento morale, ma non li bolla a fuoco, perchè ogni commento verrebbe tosto colpito da sequestro.

E però doveroso che la stampa del Regno intervenga, magari con una protesta collettiva, perchè i colpiti sono quasi sempre cittadini italiani che vengono gettati nella disperazione.

Se poi non insorgiamo la Triplice!

Gravi deposizioni contro l'on. Casale, deputato di Napoli

Le deposizioni dell'on. Bovio — Donde trae i mezzi di sussistenza l'on. Casale — Come devono fare i creditori del Municipio per farsi pagare.

(Per dispaccio alla Stampa).

Napoli, 26, [illegible] 18.30.

Dalle ore 10 l'aula dell'ottava sezione del Tribunale è stipata letteralmente.

Il presidente *Moretti*, aprendo l'udienza, annunzia che i prefetti Carasola ed Alfazio telegrafarono di essere impossibilitati a muoversi. Essi saranno perciò intesi con rogatoria.

Si interroga il procuratore generale *Gargiulo*, citato dalla Parte civile. Egli ritiene che il Casale sia persona onesta.

Segue l'avv. *Gargiulo*, consigliere provinciale, il quale fa raggiungli circa la procedura di pignoramento della proprietà del Casale, fatta ad istanza del Banco di Napoli. A domanda della *Parte civile*, dice di non ricordare i particolari della discussione avvenuta in Consiglio provinciale intorno al sussidio dato alla Compagnia Marsi per la navigazione nel Golfo.

Prima di continuare l'audizione dei testimoni, la Difesa rivolge alcune domande all'on. Casale per sapere a quanto ammonta la sua proprietà privata ed a quanto ascenda la tassa di ricchezza mobile che paga per alleri il barsa.

Il *Casale* promette di presentare i documenti, quindi dichiara di respingere sdegnosamente la domanda rivoltagli dall'on. Ciccotti, tendente a sapere se veramente ai tempi del ministro Nicotera portasse, senza ritornarvi, i documenti riguardanti la sua persona.

Quando depone l'on. Bovio, citato dalla Parte Civile, nell'aula si determina un vivo movimento di curiosità. *Bovio* dice che l'uomo pubblico deve render conto di ciascun atto della sua vita, e che Casale avrebbe dovuto senz'altro indugio presentare al pubblico uno specchietto dei suoi proventi. Per suo conto, fino a quando Casale non risponderà alla domanda della *Propaganda*, nelle sentenze di registrati non potranno tutelarlo. Egli non conosce i fatti specifici sul conto dell'on. Casale, ma non può dissimulare che la voce pubblica lo accusa. Dice essere arrivata fino a lui l'accusa di connivenza del Casale col suo segretario D'Amelio, che si fa alcune volte pagare i favori.

La *Difesa* domanda a Bovio se crede che Casale sia un galantuomo.

Bovio risponde di non poter dare un giudizio preciso, ma finchè la voce pubblica incolpa qualcuno, ogni persona seria rimane dubbiosa, ed aggiunge che avendo invitato il sindaco Summonte a liberarsi del Casale, Summonte gli disse che Casale non faceva resa su di lui.

L'on. Bovio è licenziato.

***

L'udienza si riprende alle ore 14.45. La folla è enormemente aumentata. *Galline*, deputato di Partito Progresso, ebbe un colloquio lunato un anno fa col senatore Tajani. Questi gli narrò che ai creditori del Municipio di Napoli, che non potevano in alcun modo mitigare i loro crediti, si fece capire essere necessario procurarsi una raccomandazione per Casale. Tajani gli aggiunse di sapere che esistono una convenzione fra Casale ed il Municipio per [illegible] donazioni, e che il Casale si faceva almeno volte pagare. Gallina ritiene che Tajani ignorasse ciò sicuramente per certa scienza, ma lo sapeva per le voci generali raccolte.

Segue il teste *Dumbrosio Angelo*, ex-consigliere provinciale, il quale dice che fu delegato, insieme col Casale, a rappresentare il Municipio e la Provincia nel pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi, a Caprera. Dumbrosio ricordò solo, e lasciò a Casale, a sua richiesta, l'incarico di presentare i conti al Consiglio.

Col Casale viaggiarono il suo segretario, Damolio, e due signore ed il marito d'una di esse, giornalista. Dumbrosio si staccò dalla comitiva. Tornati a Napoli, quando presentò una nota delle spese personali, seppe che il Casale l'aveva già fatto, e pensò di portare la questione al Consiglio, ma il presidente della Deputazione, Orlandi, me lo dissuase, facendogli notare che si trovava in una posizione curiosa, perchè membro della Commissione.

Dumbrosio allora presentò la sua nota, che ascendeva all'una quindicina di lire. Quella di Casale superava il migliaio. Il teste dice che la sua opinione è fondata sulla voce pubblica, che accusa il Casale di partecipare a tutti gli affari loschi della città, e conferma che Damolio è il segretario di Casale, incaricato del disbrigo di alcuni di questi affari.

S'introduce il teste *Gennaro Ettorre*, impiegato alla Deputazione. Egli dice che la spesa presentata dal Casale per il giro a Caprera fu trovata giustificata, e ignora se poi la Provincia pagò le spese della comitiva che viaggiava col Casale. Il teste conferma che insieme al Casale viaggiò Damolio; dice che l'Amministrazione provinciale paga solo le spese giustificate.

L'avv. *Lucci*, della Difesa, interrompe, dicendo: « Questo ricevuto nelle Amministrazioni questo. »

Ettorre ribatte: « Quello cui io appartengo è onestissima. »

Il pubblico rumoreggia. Succede un baccano, ed il presidente fa sgombrare la sala.

Il *presidente* legge poi i telegrammi di Carvasola, che annunzia il suo arrivo per domani.

E' introdotto il maresciallo dei carabinieri *Palmieri*, della Sezione Arenata, dove tiene circolo il Casale. Egli dice che il segretario Damolio chiese una volta il permesso di porto d'armi, ma che gli fu negato pei suoi cattivi precedenti. La cosa pubblica accusa il Casale e il Damolio di fare affari insieme, ma dice non constargliele di certa scienza.

Ricorda invece che il Casale gli raccomandò un individuo sottoposto a processo per lenocinio e condannato a 7 anni di reclusione. Se, per essere giunta sino a lui la voce, che un segretario impegnato al Municipio aveva pagato 1500 lire al Casale.

Con questa deposizione si chiude l'udienza d'oggi, dopo che l'avvocato della Difesa, *Sandalli*, domanda che siano richiesti all'Ufficio di pubblica sicurezza, Sezione Stella, i precedenti del segretario Damelio. Domani ultimata.

Le ingerenze dell'on. Casale nelle Amministrazioni pubbliche di Napoli

I dietroscena della vita parlamentare.

Un telegramma del nostro corrispondente napoletano ci informava, a suo tempo, delle deposizioni fatte dal prof. Semeo, dal questore Sangiorgio e dall'on. De Martino davanti il Tribunale di Napoli durante la discussione della causa Casale-*Propaganda*. Quelle deposizioni furono di tale gravità che noi abbiamo ritenuto ieri necessario di commentarle largamente nel nostro articolo di fondo. Le considerazioni che noi abbiamo in esposto sono state corroborate dai nuovi fatti venuti alla luce nell'ultima udienza, di cui noi telegrammi precedenti. Il processo acquista ogni giorno più tale una gravità che non crediamo privo di interesse dare ora un più ampio resoconto delle deposizioni della penultima seduta, togliendolo dai giornali di Napoli nei giustici.

L'ex-deputato Semeo così raccontò in qual modo l'on. Casale mosse ingerirsi negli affari riguardanti esclusivamente il Consiglio comunale ed altre Amministrazioni di Napoli:

« Mentre mi trovavo come consigliere e assessore del Consiglio comunale di Napoli, nei primi tempi del mio ufficio, io venni onorato di una lettera del Casale che m'invitava — la lettera era circolare — a non mancare ad una adunanza consiliare.

« Non ricevetti i termini della lettera; ma m'intesi allora dell'ingerenza di un estraneo al Consiglio e che alcuno m'invitasse a mi ricordasse i miei doveri. Andai a palazzo San Giacomo, entrai nel gabinetto del sindaco del tempo, marchese Campolattaro, e reclamai al sindaco perchè avesse fatto cessare un fatto simile. Il sindaco e gli altri presenti deplorarono l'accaduto, ed il primo promise di contentarmi. Vi furono però alcuni consiglieri che cercarono di spiegare l'opera del Casale, dicendomi che era amico della Maggioranza.

« Ho da aggiungere altro. Nominato membro di una Commissione, creata per proporre i nomi dei governatori delle Opere pie, allora dipendenti dal Municipio, mi accorsi che i miei compagni erano provveduti di liste di nomi più o meno ritrette, ed avendone domandato, mi fu risposto che erano liste di nomi proposti dall'on. Casale. Ciò mi dispiacque moltissimo, soprattutto perchè mai si trattava di nomi soltanto, ma i nomi erano proposti per ogni singolo Amministratore, e lo manifestai ai compagni, minacciando di allontanarmi se avvenuto dovuto trionfare quei precedenti. Essi mi assicurarono del contrario, cioè che si sarebbe proceduto con criterio obiettivo. E il lavoro così procedette. »

Il questore Sangiorgio, richiesto sull'opinione che aveva della moralità del Casale, disse:

« Io sono stato questore di Napoli dal 1890 al 1893. Ed in quel tempo seppi che l'on. Casale viveva modestamente, traendo i mezzi da affari che faceva in Borsa e con la rendita di un piccolo proprietà che aveva al suo paese. Quanto all'opinione sulla sua moralità, dichiaro che — come pubblico funzionario — non avendo egli commesso in quel tempo alcun reato nè avendo avuto reclami sul suo conto, ebbi ragione di credere in un uomo onesto, come presumo anzi, fino a prova contraria, quanti non sieno buoni cittadini.

« Ho ricevuto qualche raccomandazione dall'on. Casale in occasione di arresti di persone sfornite di mezzi di sussistenza, per esempio, gente che giocava di azzardo per le strade, gente dedita alla mala vita. E, come altri, anche l'on. Casale venne a giustificare la posizione degli arrestati come gente che essi conoscevano dedite al lavoro e di sul sostenevano l'onestà.

« Non ricordo se nel 1891 e nel 1899, per questioni elettorali, sorsero divergenze fra il Nicotera ed il Casale, ed in quell'occasione — in un momento di ilarità — Nicotera disse che egli non tollerava sopraffazioni e che avrebbe fatto ammonire, se possibile, il Casale. Credo che a questa manifestazione era presente il duca di San Donato. Poi Pequeroo fu diradato, ed avendone io parlato al Nicotera, facendogli notare che era impossibile l'ammonizione, egli mi disse che non ne ho fossi occupato. Anzi ricordo che il Nicotera chiamò il Casale a Carlsbad, dove faceva la cura delle acque. »

Più specifico è stato la deposizione dell'onorevole De Martino. Dopo aver ricordato che lo sperpero del denaro pubblico e i contratti rovinosi fatti dal Comune siano state le cause anche della rovina finanziaria di Napoli, soggiunge: « Io ritengo il Casale, con la sua influenza nelle cose della pubblica amministrazione, uno dei maggiori responsabili della presente situazione napoletana e della confusione politica ed amministrativa, e che la sua azione deleteria nel senso di gliergere a cliarelle particolari. E illustrerò le mie affermazioni con un recente esempio. Come tutti sanno, la Società di navigazione del Golfo — cioè la Società Marsi — versa in deplorevoli condizioni per difetto di capitali e per lo stato pericoloso dei vapori che possiede. Si sa pure che la Società fece richiesta di un sussidio di ottocentomila lire per lo spazio di dieci anni, che sarebbe pagato per metà dallo Stato e metà sulla provincia e sul Comune. E prima ancora che lo avesse ottenuto, questa Società aveva già cercato di barattare i suoi vapori ad una nuova Società per un milione di lire, mentre non potevano valere più di trecento e quattrocentomila lire. Ora a me consta che l'on. Casale si sia adoperato presso il Ministero a favore della detta Società Marsi, e questa azione di lui non può essere approvata, perchè un deputato della città di Napoli avrebbe dovuto spingere la sua azione a favore della città, non contro i suoi interessi. I ministri precedenti, Bettolo e San Giuliano, furono contrari; l'attuale ministro delle poste ha fatto qualche cosa di più: ha ordinato un'inchiesta, dalla quale certamente scaturirà la verità e la responsabilità. »

Le ingerenze dell'on. Casale nelle Amministrazioni pubbliche di Napoli

I dietroscena della vita parlamentare.

Un telegramma del nostro corrispondente napoletano ci informava, a suo tempo, delle deposizioni fatte dal prof. Semeo, dal questore Sangiorgio e dall'on. De Martino davanti il Tribunale di Napoli durante la discussione della causa Casale-*Propaganda*. Quelle deposizioni furono di tale gravità che noi abbiamo ritenuto ieri necessario di commentarle largamente nel nostro articolo di fondo. Le considerazioni che noi abbiamo in esposto sono state corroborate dai nuovi fatti venuti alla luce nell'ultima udienza, di cui noi telegrammi precedenti. Il processo acquista ogni giorno più tale una gravità che non crediamo privo di interesse dare ora un più ampio resoconto delle deposizioni della penultima seduta, togliendolo dai giornali di Napoli nei giustici.

L'ex-deputato Semeo così raccontò in qual modo l'on. Casale mosse ingerirsi negli affari riguardanti esclusivamente il Consiglio comunale ed altre Amministrazioni di Napoli:

« Mentre mi trovavo come consigliere e assessore del Consiglio comunale di Napoli, nei primi tempi del mio ufficio, io venni onorato di una lettera del Casale che m'invitava — la lettera era circolare — a non mancare ad una adunanza consiliare.

« Non ricevetti i termini della lettera; ma m'intesi allora dell'ingerenza di un estraneo al Consiglio e che alcuno m'invitasse o mi ricordasse i miei doveri. Andai a palazzo San Giacomo, entrai nel gabinetto del sindaco del tempo, marchese Campolattaro, e reclamai al sindaco perchè avesse fatto cessare un fatto simile. Il sindaco e gli altri presenti deplorarono l'accaduto, ed il primo promise di contentarmi. Vi furono però alcuni consiglieri che cercarono di spiegare l'opera del Casale, dicendomi che era amico della Maggioranza.

« Ho da aggiungere altro. Nominato membro di una Commissione, creata per proporre i nomi dei governatori delle Opere pie, allora dipendenti dal Municipio, mi accorsi che i miei compagni erano provveduti di liste di nomi più o meno ritrette, ed avendone domandato, mi fu risposto che erano liste di nomi proposti dall'on. Casale. Ciò mi dispiacque moltissimo, soprattutto perchè mai si trattava di nomi soltanto, ma i nomi erano proposti per ogni singolo Amministratore, e lo manifestai ai compagni, minacciando di allontanarmi se avvenuto dovuto trionfare quei precedenti. Essi mi assicurarono del contrario, cioè che si sarebbe proceduto con criterio obiettivo. E il lavoro così procedette. »

Il questore Sangiorgio, richiesto sull'opinione che aveva della moralità del Casale, disse:

« Io sono stato questore di Napoli dal 1890 al 1893. Ed in quel tempo seppi che l'on. Casale viveva modestamente, traendo i mezzi da affari che faceva in Borsa e con la rendita di un piccolo proprietà che aveva al suo paese. Quanto all'opinione sulla sua moralità, dichiaro che — come pubblico funzionario — non avendo egli commesso in quel tempo alcun reato nè avendo avuto reclami sul suo conto, ebbi ragione di credere in un uomo onesto, come presumo anzi, fino a prova contraria, quanti non sieno buoni cittadini.

« Ho ricevuto qualche raccomandazione dall'on. Casale in occasione di arresti di persone sfornite di mezzi di sussistenza, per esempio, gente che giocava di azzardo per le strade, gente dedita alla mala vita. E, come altri, anche l'on. Casale venne a giustificare la posizione degli arrestati come gente che essi conoscevano dedite al lavoro e di sul sostenevano l'onestà.

« Non ricordo se nel 1891 e nel 1899, per questioni elettorali, sorsero divergenze fra il Nicotera ed il Casale, ed in quell'occasione — in un momento di ilarità — Nicotera disse che egli non tollerava sopraffazioni e che avrebbe fatto ammonire, se possibile, il Casale. Credo che a questa manifestazione era presente il duca di San Donato. Poi Pequeroo fu diradato, ed avendone io parlato al Nicotera, facendogli notare che era impossibile l'ammonizione, egli mi disse che non ne ho fossi occupato. Anzi ricordo che il Nicotera chiamò il Casale a Carlsbad, dove faceva la cura delle acque. »

Più specifico è stato la deposizione dell'onorevole De Martino. Dopo aver ricordato che lo sperpero del denaro pubblico e i contratti rovinosi fatti dal Comune siano state le cause anche della rovina finanziaria di Napoli, soggiunge: « Io ritengo il Casale, con la sua influenza nelle cose della pubblica amministrazione, uno dei maggiori responsabili della presente situazione napoletana e della confusione politica ed amministrativa, e che la sua azione deleteria nel senso di gliergere a cliarelle particolari. E illustrerò le mie affermazioni con un recente esempio. Come tutti sanno, la Società di navigazione del Golfo — cioè la Società Marsi — versa in deplorevoli condizioni per difetto di capitali e per lo stato pericoloso dei vapori che possiede. Si sa pure che la Società fece richiesta di un sussidio di ottocentomila lire per lo spazio di dieci anni, che sarebbe pagato per metà dallo Stato e metà sulla provincia e sul Comune. E prima ancora che lo avesse ottenuto, questa Società aveva già cercato di barattare i suoi vapori ad una nuova Società per un milione di lire, mentre non potevano valere più di trecento e quattrocentomila lire. Ora a me consta che l'on. Casale si sia adoperato presso il Ministero a favore della detta Società Marsi, e questa azione di lui non può essere approvata, perchè un deputato della città di Napoli avrebbe dovuto spingere la sua azione a favore della città, non contro i suoi interessi. I ministri precedenti, Bettolo e San Giuliano, furono contrari; l'attuale ministro delle poste ha fatto qualche cosa di più: ha ordinato un'inchiesta, dalla quale certamente scaturirà la verità e la responsabilità. »

La vita che si vive

Soventi udiamo dire che l'America d'oggi non è più l'America di una volta; che sono passati i bei tempi in cui si andava in America a piedi e si ritornava in carrozza o quattro cavalli; che sotto il suolo americano sono ormai scomparsi quei bei filoni d'oro, delizia dei nostri nonni.

Ebbene non credete a questi piagnoni pessimisti.

L'America è sempre l'America, ed il suo suolo è sempre generoso per tutte le buone iniziative. Basta soltanto portare con sè la semente di una idea veramente originale, e poi state sicuri che ossa vi figlierà tanti dollari da far contenti tutti i nipoti che avete lasciato in Europa.

Ho qui un esempio fresco e luminoso per dimostrarvelo.

Un giorno lo scozzese Giacomo Gilmann, vedendo che il suo portafogli soffriva terribilmente di anemia, pensò di largli fare una cura ricostituente nel paese dei dollari.

E partì per Nuova York.

Da quel giorno sono passati appena sei mesi, eppure sono già visibilissimi i buoni risultati della cura.

Arrivato in America magro come un cane vagabondo, adagio, adagio il povero portafogli è ricominciato ad ingrassare; e tutto lascia credere e sperare che fra un anno o due avrà messo, come si dice, « pancia », cui grande e legittima soddisfazione di Giacomo Gilmann, che al suo portafogli è sinceramente affezionato.

Orbene, volete sapere come ha fatto il buon scozzese ad affrettare rapidamente la sua fortuna per la chiomi?

Semplicemente fondando a Nuova York un *restaurant* a peso.

Vi spiegherò subito il che cosa si tratta.

Il *restaurant* a peso del signor Gilmann differenzia dagli altri in questo, che le consumazioni vengono pagate in ragione precisa ed esatta del consumo che se ne fa.

Ad esempio, voi entrate in un *restaurant* qualunque e comandate un pranzo.

Però non avete appetito, e non vi riesce che di mandar giù qualche boccone di questo e di quello. Ciò non toglie però che debbiate pagare interamente il pranzo che non avete mangiato.

Nel *restaurant* Gilmann invece pagate soltanto quello che realmente vi è disceso nel ventre.

Ma come si fa ad avere il peso esatto della roba mangiata?

E' facilissimo.

Nel *restaurant* Gilmann il cliente entra e va direttamente a farsi pesare su una bilancia di precisione; dopodichè si siede e sceglie nella lista i piatti che desidera.

Alla fine del pranzo ritorna sulla bilancia, e l'impiegato lo ripesa.

La differenza fra il primo ed il secondo peso rappresenta la quantità esatta della roba mangiata.

Come si vede, il sistema non è soltanto nuovo, ma si ispira ad un principio di giustizia apprezzabilissimo.

Del resto, la sua bontà ci è dimostrata dal grande successo che il Gilmann ha conseguito.

Non ci sarà nessuno che voglia adottarlo a Torino?

Speriamolo.

***

Un po' di statistica del nuovo secolo.

Il primo giorno del XX secolo sarà un martedì, e l'ultimo un sabato.

Il nuovo secolo avrà 24 anni bisestili, e si comporrà esattamente di 36,525 giorni, di [illegible] mesi, di 5145 settimane, meno un giorno.

Il mese di febbraio avrà per tre volte cinque domeniche: ciò avverrà nel 1920, nel 1948 e nel 1986.

Avverranno circa nulle eclissi, di cui 630 di sole.

***

La penultima.

Parlano due amiche:

— Vedrai che non passeranno dieci anni che anche noi ci vestiremo con indumenti maschili. Non pinceimo a te?

— Gli indumenti maschili? Sia certamente; quando però c'è un uomo dentro.

***

L'ultima.

Stupidini, sorde come l'anima di uno strozzino, divide in una cisternina tra la moglie e la cognata.

In un salone gli chiedono notizia della moglie.

— Oh! grassissima! Se vedeste come dimena la coda quando entro in casa.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Aggio-l'-oppio.*

Per oggi: Sciarada:

Il caldo più si sente nel *primiero*,
coll'*ultimo* tetto accanto all'ora lontano,
non altro che abbidir resta all'*intiero*.

Ingombri ferroviari.

La Direzione dell'esercizio di Torino delle Ferrovie del Mediterraneo comunica:

« Per notevole influenza di arrivi, la stazione di Genova, Brignole, si trova ingombra. Si è dovuto quindi disporre perchè nei giorni 27, 28 e 29 andante, ed in tutte le stazioni del primo compartimento, venga sospesa l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità ed a vagone completo colà destinate. »

Echi del dramma militare di Perugia.

Abbiamo da Perugia, 24:

Lo stato del soldato Matteucci Mariano, il protagonista del dramma avvenuto nei giorni scorsi nella caserma di San Domenico, è sempre migliorato, ed è stato scongiurato il pericolo che si era manifestato del cancro alla lingua, mercè pronte ed energiche cure.

Il Matteucci, non che ha riacquistato la completa percezione del suo stato, s'impensierisce della sorte che lo attende, non esclusa quella della fucilazione, e trovasi perciò alquanto agitato. Per questa ragione è di continuo sorvegliato da due piantoni, che gli stanno costantemente al fianco dal letto, per timor che non attenti ai suoi giorni.

Per la stessa ragione, e per maggiore sicurezza, il disgraziato è stato messo nella impossibilità di proprii atti mercè una correggia che gli lega ai polsi le mani; inoltre una cinghietta fissata alle braccia e ai piedi lo tiene nella assoluta impossibilità di alzarsi dal letto.

Si crede che non possa essere giudicato nello spazio di quindici giorni, dopodichè sarà trasferito nelle carceri militari di Roma, per ivi essere giudicato.

Il caporale-tromba è fuori di pericolo, e gli è stato concesso di passeggiare nel cortile dell'ospedale succennato.

Quanto prima esso sarà riformato e rinviato al proprio Distretto ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

Un dramma d'alcoolismo fra due coniugi.

Scrivono da Varese, 26:

Nel vicino paesello di Valganna Superiore vivevano i coniugi Malnati Natale, di 34 anni, di Bizzozero, conduttore della *Trattoria della Stazione*, detta *Polenia*, e Benvenuta Bassani, detta *Ferrata*, di circa 32 anni.

I due coniugi, forse per effetto del vino e alcool che bevevano, specie venerdì a diverbio e si scambiavano botte da orbi, per cui accorrevano in quella casa scene dolorose e poco edificanti.

Fra gli effetti più salienti di questa inclinazione morbosa all'alcool, circa due anni fa il Natale Malnati, sopraffatto dal delirio stesordinario, si buttò dal balcone del piano superiore nel sottostante cortile.

In questi ultimi tempi i litigi fra i due erano più frequenti, e, dopo una cattura più violenta del solito, il Malnati decise partirsi a letto, e il giorno 23 corrente materialmente quel proposito.

Di fatto venne denunziato alle Autorità, e la visita medica riscontrò sull'infelice molteplici contusioni al capo, al fianco sinistro ed alla gamba sinistra, ed un abbondante travaso di sangue al cervello.

Particolare curioso.

La moglie del Malnati, due ore dopo che il marito era spirato, esultava al pensiero dell'aver trangugiato più volte dei lupini, e annunziava che uno dei quattro disgraziati figliuoli correvasi di domandarla, volle cercarsi nella stessa letto dove giaceva il cadavere, e dormì per ben due ore!

Disgraziata famiglia!

SPORT

L'AERONAUTICA.

La [illegible] storia — La Francia insegna — Il parco aerostatico di Meudon — « Performances », straordinarie — Il « record » dell'altezza — Le ascensioni scientifiche — I « ballons-sondes » — I corsi volanti — Le vittime dello « sport » — superiore — Da Calais a Douvres in un quarto d'ora.

Perduta occasione dal recente Congresso internazionale aeronautico tenutosi a Parigi, per [illegible] in breve la storia di questo nuovo *sport*.

Esso ha segnato in questi ultimi tempi grandi avvenimenti, ed anzi potremo dire che i più importanti progressi nei diversi rami in cui si suddivide lo *sport dell'atmosfera* si sono realizzati dopo il primo Congresso internazionale tenutosi pure nella capitale francese nel [illegible]

In Francia nel 1870 si rivolge dai capi dell'esercito per la prima volta l'attenzione sull'impiego dei palloni nella guerra. In questi ultimi anni il Governo della Repubblica si occupa [illegible] dello sviluppo dei servizi speciali [illegible] dipendenti dall'aeronautica militare. Istituisce a Calais-Meudon nel 1880, uno st

di 4800 metri, cioè ad un'altezza superiore a quella del Monte Bianco.

Telescopio di Bert ha fondato a Trappes un interessantissimo Osservatorio, dove la meteorologia è studiata a mezzo di palloni-*sonde volanti*, con lo stesso scopo si è stabilito un servizio all'Istituto meteorologico di Berlino.

Fra le ultime costruzioni riguardanti l'aeronautica va ricordata quella di Langley, di Washington, l'inventore del migliore modello di *aeroplano*.

Lo *sport superiore*, come ogni altro ramo sportivo applicato sulla terra, fra le giostre dei suoi ammiratori, enumera le sue vittime; così nei quattro ultimi tempi seguono la morte di parecchi coraggiosi, come Jules Godard, creatore del pallone *da sport*; Hureau di Villeneuve, fondatore del giornale *l'Aeronaute* e uno degli iniziatori della Società « Navigation Aérienne »; Gaston Tissandier, fondatore del giornale la *Nature*.

L'ultima applicazione dell'*aeronautica*, secondo il conte Pompeo Pieri, permetterebbe di compiere la traversata della Manica da Calais a Douvres in un quarto d'ora.

A Parigi in questi giorni si svolge un interessante concorso internazionale aeronautico indetto dall'Aéro-Club nel Parc de l'aérostation di Vincennes. Questo concorso è stato preceduto da un Congresso, a cui parteciparono tutte le nazioni. L'italiano prof. Giampietro, dell'Università di Pavia, propose ed il Congresso approvò la creazione di una scuola internazionale di aerostazione.

L'aeronautica, come si vede, ha uno splendido avvenire ed è il problema che maggiormente deve studiarsi e che non tarderà a realizzarsi per cura dei nostri scienziati.

Temistocle diceva: *Colui il quale è maestro del mare lo deve essere anche della terra.*

Così come oggi la supremazia di una nazione può manifestarsi nella flotta, domani potrà riceverla nella navigazione aerea. Il mare separa i continenti, l'atmosfera unisce tutte le parti del mondo e domina tutto. Perciò l'uomo non tralascierà dallo studiare sino a che non si sarà avverata la completa conquista dell'atmosfera.

Gustavo Verona.

Stinson migliora la sua « performance »

Ci telegrafano da New York, 26, ore:

Il corridore Stinson, che giorni addietro riuscì a coprire in bicicletta, in un'ora, chilometri 64 e 93 metri, ritentò la prova sulla stessa pista di Brockhon, migliorando assai la sua *performance*. Nell'ora fece chilometri 64 e 672 metri.

Arti e Scienze

Un dono di cimelii musicali all'Accademia di Santa Cecilia.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 14,15:

Il Ministero dell'istruzione pubblica acquistò, affidandoli all'Accademia di Santa Cecilia, alcune opere inedite, varii pregevolissimi oratorii e parecchi manoscritti del celebre maestro Raimondi, già direttore della Cappella vaticana.

Questi documenti musicali si trovavano compresi nell'asta del palazzo Bevilacqua-La Masa.

Per la quarta Esposizione internazionale d'arte

Venezia, 26 *(Stefani)*. — Il sindaco comunica che le opere destinate alla quarta Esposizione internazionale d'Arte debbono essere notificate non più tardi del 1.o dicembre, e che non si concederà alcuna proroga.

L'opera al teatro Carignano. — Ricordiamo che questa sera si apre la stagione lirica, con l'opera *Mefistofele* di Arrigo Boito. Le parti sono così distribuite: Rice Adami *(Margherita, Elena)*; Paolina Moretti *(Marta, Pantalis)*; Luigi Ceccarelli *(Faust)*; Ludovico Contini *(Mefistofele)*; Angelo Brigaldo *(Wagner, Nereo)*.

Dirigerà il maestro cav. Giacomo Arnani.

I ritratti del Re e della Regina. — Gli editori di Belle Arti fratelli Künzli, di Zurigo (con succursale in Torino, via Cavour, 20), hanno pubblicato in due bellissime e grandi incisioni i ritratti di Vittorio Emanuele III e della regina Elena di Montenegro.

E' un lavoro artistico degno di lode che fa onore allo stabilimento Künzli.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

Si avvicina il giorno in cui vengono commemorati i cari defunti, e molte anime buone e pietose, ricordando i loro trapassati, hanno già esercitato in nome di essi la carità, accaparrandosi le benedizioni dei poveri.

Intanto la « Carità del Sabato » procede innanzi beneficando, tergendo lagrime, sequestrando visceri tormentati dalla fame, formando larmacisti ai sanitari nella miseria.

Essa è mèta fonte di consolazione e di conforto a chi ha un dolore proprio da lenire. Così si moltiplicano e derivano da diverse fonti le offerte. Così pervengono da Milano, da Caluso, da Bondrio e da altre parti, a tutte informate a sentimenti gentili.

Grazie pei poveri beneficati!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Nella ricorrenza delle nozze d'argento dei coniugi G. da Caluso, L. 25 — « ricordo dei miei cari, L. 10 — In memoria del caro babbo, 24 ottobre 1900, le sorelle C. e R. P., L. 10 — Alle due buone segnate nel numero 3623 e 3651, sperando preghino perchè io possa veder soddisfatti due miei ardentissimi desideri. L'abbonata milanese, L. 10 — Ai bimbi più bisognosi affinchè inalzino una preghiera a Dio per suffragare l'anima del mio adorato consorte. M. L., L. 5 — L. T., L. 5 — Mariuccia, L. 5 — G. Mattei. Un fiore sulla tomba dei suoi cari genitori, L. 4 — Vedova G. V., L. 3 — T. P. in suffragio di una cara morta, L. 2 — In anniversario decesso (25-10-900), L. 2 — Mario e Dina, L. 2 — Per la « Carità », L. 2 — U. M., fatta, L. 1 — *Omne trinum est perfectum*, L. 1. — Per la « Carità del Sabato », L. 20. — Totale L. 109 85.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 42 soccorsi per L. 110, di cui dieci da L. 5, due da L. 4, sette da L. 3, otto da L. 2, quindici da L. 1.

Di questi soccorsi ne ebbero dati 3 a decaduti, 1 ad orfani, 2 a donne abbandonate dai mariti, 8 a discoccupati con famiglie, 4 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 13 a vedove, 9 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3862. — Una vedova di civile condizione, decaduta, con numerosa prole, senza mezzi ed in critiche circostanze, essendo pure minacciata di sfratto dal padrone di casa.

3863. — Un padre di famiglia da tempo senza impiego, con la moglie inferma e tre bimbi nella più squallida miseria.

3864. — Una vedova inferma, con bimbi in tenera età, priva di mezzi di sussistenza e in miserevoli condizioni.

3865. — Una donna sola, in età avanzata, senza mezzi e ridotta ad impegnare gli oggetti di casa per provvedersi un po' di vitto.

3866. — Una donna abbandonata dal marito, che la lasciò con due bambini, uno di tre anni, l'altro di undici mesi, nella più desolante miseria.

3867. — Un padre di famiglia inabile al lavoro per infermità, con moglie e bambini in grande bisogno, essendo privo di tutto.

Arrivi e partenze. — Partì ieri sera per la capitale il sottosegretario di Stato per gli esteri, on. Fusinato.

Arrivarono da Parigi il senatore Alfieri, che ripartì per Novi, il duca di Sermoneta, il quale proseguì per Roma, e il conte Di San Martino.

Giunse e ripartì per Saluggia la vedova Farini.

Gli esercenti e la nuova tariffa daziaria. — Ieri sera, alla sede dell'*Unione generale degli esercenti*, ebbe luogo una numerosa adunanza, a cui presero parte i componenti le principali Ditte commerciali ed industriali della nostra città ed i rappresentanti di quasi tutti i principali produttori di vini della Sicilia, per discutere intorno al memoriale che gli interessati intendono presentare al Municipio contro la tassa di lire 15 all'ettolitro che l'Ufficio daziario di Torino continua a far pagare pei vini Marsala che hanno una gradazione alcoolica superiore ai 16 gradi.

Presedeva il signor Carlo Pia.

Datasi lettura del memoriale redattosi per cura degli avvocati Perdetti e Rayneri, e dopo animata discussione, a cui presero parte i signori cav. *Castello, Peri, Ferrero* ed avv. cav. *Armandi*, veniva approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, approvando il memoriale redatto a cura della Commissione incaricata nella precedente adunanza, invita tutti gli esercenti ed interessati a volervi apporre la loro firma, o di mandato alla Commissione stessa a presentarlo alla Giunta e commissione di Torino e di inviarne una copia a stampa a tutti i consiglieri.

« Delibera fin d'ora di far risalire dall'Autorità giudiziaria competente la questione, nel caso in cui non venga dalla Giunta richiamata l'Ufficio daziario alla sua dipendenza alla rigorosa osservanza della tariffa daziaria quale si è approvata dal Consiglio comunale. »

A tale scopo si avvertono tutti gli interessati che lo sale dell'Unione generale (via Monte Pietà, N. 22, p. I) sarà aperto tutti i giorni, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16.30, da oggi a tutto il 3 novembre p. v., per apporvi la firma al ricorso da presentarsi all'Autorità municipale.

Per l'abolizione del lavoro notturno dei panettieri. — Da parecchi mesi nella classe dei lavoratori del pane si agita la questione dell'abolizione del lavoro notturno, ognimai giustamente condannato per ragioni di igiene e di moralità. Le statistiche degli ospedali e quelle della criminalità sono assai eloquenti a proposito delle conseguenze del lavoro notturno. Gli operai panettieri, proseguendo nelle loro pacifiche agitazioni per tale questione, tennero ieri un'assemblea, convocata da apposito Comitato provvisorio.

La discussione fu animatissima e terminò con la votazione del seguente ordine del giorno proposto dal signor Cirio Marcello, ex-segretario della Camera del lavoro:

« Gli operai panettieri, adunati in assemblea all'Associazione generale degli operai, riconosciuta la necessità di una cosciente agitazione per l'abolizione del lavoro notturno, riforma reclamata dall'igiene e dalla moralità, deliberano la nomina di una Commissione, la quale abbia per mandato di redigere al più presto un memoriale da discutersi in una prossima adunanza, che porti davanti alle Autorità ed alla cittadinanza i desiderati della classe.

« Deliberano inoltre di iniziare la costituzione di una Lega di resistenza, la quale possa efficacemente tutelare gli interessi della categoria, dando mandato alla Commissione nominata di adoperarsi con zelo per l'organizzazione della Lega di resistenza. »

E' da augurarsi che i panettieri eleccano allo scopo, e ciò non sarà molto difficile, ed agiranno sempre pacificamente, sia per la bontà della loro causa, e sia perchè moltissimi, oltre 70, proprietari di forni annuiscono all'abolizione del lavoro notturno.

Unione Liberale Monarchica Umberto I. — Il Comitato del III Collegio dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I ci prega di annunciare che le adesioni col versamento della quota di lire una per le spese di costituzione della Associazione, si raccolgono presso la sede provvisoria, dello stesso Comitato (Circolo San Salvario, via Goito, 11) nelle ore serali e durante il giorno dal cassiere dello stesso Circolo, avv. Orazio Muratorio, via Berthollet, 13, nonchè dal cav. Borello, via Manzini, 27, e dalla farmacia Poriuelli all'angolo del corso San Maurizio e via Barolo.

Esposizione orticola autunnale. — Oggi, 27 corrente, alle ore 14, avrà luogo la inaugurazione dell'Esposizione di crisantemi e frutta, con intervento delle Autorità.

L'Esposizione, che resterà aperta fino a tutto il 4 novembre prossimo, sarà rallegrata ogni giorno, dalle ore 14 alle 16, dalla Musica municipale.

Disgraziata morte di un facchino. — Stamane il portinaio della casa N. 20 di via Lagrange riveniva morto su per le scale l'inquilino Mussone Roberto, d'anni 38, facchino.

La causa della morte si deve ad una larga ferita alla fronte prodotta da caduta, avvenuta nella notte mentre il Mussone si trovava in istato di ubriachezza.

Arresto. — Ieri venne arrestato certo Giorda Luigi, riconosciuto autore del furto di utensili di cucina in danno dell'esercente trattoria Vernone Margherita.

Parte della refurtiva venne sequestrata presso il ferroviere Fenoglio Antonio.

I soliti investimenti. — Ieri mattina, alle ore 9,30, in via Cernaia, all'angolo delle vie Zecca e Rossini, andò ad urtare contro un carro *(tramagnano)* della Ditta Fratelli Girard. Per l'urto la tramvia venne danneggiata nella verniciatura; il carro, invece, non ebbe guasti.

Riconoscimento di un suicida. — Il cadavere dell'uomo trovato morto sul binario della ferrovia al passaggio a livello sul corso Vittorio Emanuele fu riconosciuto per certo Cagliano Terenzio, d'anni 27, tornitore, abitante in via Stampatori, N. 19.

Si dice che il povero sia stato spinto a tale disgraziata risoluzione da forti dispiaceri.

Si crede che il povero avesse una spiccata tendenza al suicidio, e quindi sembra esclusa ogni altra causa.

Un piccolo incendio. — Verso le ore 20,35 di ieri si manifestò il fuoco nella bottega dell'arrotino Barone Benedetto, in via Manzini, N. 5. Avvisati accorsero i pompieri di Borgo Nuovo, che in pochi minuti spensero il fuoco.

Il danno è insignificante. L'origine dell'incendio pare la si debba attribuire ad una scintilla sfuggita dalla fucina e caduta sopra un mucchio di cordami.

Il servizio d'ordine venne disimpegnato dalle guardie municipali.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un libro intitolato: *Questioni di diritto*; un libretto di Società intestato Michelotti Giovanni.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale sabato 27 e domenica 28, alle ore 14, all'Esposizione dei crisantemi, nell'ex-Mercato del vino, in via Reumi, col seguenti programmi:

Sabato: 1. Marcia militare *Segni di guerra*, G. Venturetti — 2. Sinfonia nell'opera *Oberon*, C. M. de Weber — 3. Gran fantasia sull'opera *Lucrezia*, A. Catalani — 4. *Rapsodia Egizia*, E. Chabrier — 5. Polonese di concerto per clarino, oboe, flauto, Hanau — 6. Valzer *Etoile de diamants*, E. Waldteufel.

Domenica: 1. Polca *Pambuchina*, E. Wahlteufel — 2. Sinfonia *Faniska*, Cherubini — 3. Pezzo concertato, A. Romagno — 4. Gran fantasia sull'opera *Otello*, G. Verdi — 5. *Rapsodia Varedjienne*, E. Lalo — 6. Polca per due cornetti *A sono deux*, C. Faust.

STATO CIVILE. — Torino, 26 ottobre 1900.

NASCITE: 11, cioè maschi 7, femmine 4.

MATRIMONIO: Innocenti-Torrini Angiolo con Boccalossi Teodora.

MORTI: Debenedetti Rina n. 11 Benedetti, di anni 66, di Chieri, agiata, via Lagrange, 29.

Beltritti Umberto, id. 34, di Correggio, mercante, via Ospedale, 20.

Gagliasso Gaudenzio, id. 27, di Isola d'Asti, tors. Novaccone Giovanni, id. 35, di Santo Stefano Belbo, bracciante.

Barberis Celestina n. Devincenti, id. 54, di Alpignano, verrentte.

Chiabotto Francesco, id. 42, di Robbio, falegname.

Gaspardi Eugenia, id. 24, di Torino, fornitore.

Comoglio Gius. Batt., id. 42, di None, carrettiere.

Spinello Andrea, id. 21, di Pino Torinese, carrett.

Menato Cesare, id. 24, di Trofarello, bracciante.

Boglino Giuseppa n. Asola, id. 66, di Vittorio.

Pica-Piccone Gius., id. 36, di Corso Casale, mor.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale compilavi 21, di cui 9 domiciliati, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle intenzioni fatte all'Ufficio municipale dal 21 al 26 ottobre.

Borgnino Angelo, neg. con	Varaglia Carolina, neg.
Ferè Ettore, pavimentat. »	Valfrè Maria, operaia.
Massiccio C., addl. arsen. »	Calleri Maria.
Chiais Gius., calzolaio »	Turaglio Margh., cam.
Virone Franc., fondit. »	Ravella Carol., passam.
Levi Vittorio, negoz. »	Levi Bianca.
Martinengo Carlo, capit. »	Calleri Concetta.
Malinverni Michel., mar. »	Pasquini Rosa, contad.
Massa-Micon G., carbon. »	Batlà Carolina, contad.
Debernardi-Venon Fr. »	Giuliano Maria, fant.
Brini Eraldo, med.-chir. »	Peyretti Adelaide.
Monti Franc., negoz. »	Marandino Teresa.
Gay Clemente, tranviere »	Rossi Maria.
Toppia Antonio, cellaio »	Nata Carola, pellic.
Ferrero Pasq., ferroviere »	Borca R. v. Gillio-Tos.
Drovetti Pietro, comm. »	Gisella Carolina.
Lomello Matteo, negoz. »	Torasso M., lav. magl.
Scaglia Battista, contad. »	Vercelli Antonia, cost.
Buscaglia Alfredo, cons. »	Olivero Mar., op. ciocc.
Casalegno Natale, fondit. »	Quattro Maria, operaia.
Pupplone Giov., tranv. »	Forello Gius., cuoco.
Rubenzana Gior., macc. »	Caffaratti Maria.
Vachino Carlo, ortolano »	Giovannini Fr., lavand.
Barbasio Stefano, pesap. »	Negro Maria.

(Continua).

Un milione di dollari per andare alla ricerca del Polo.

Abbiamo da New York, 27:

Un uomo che si è proposto di attraversare il Duca degli Abruzzi nella scoperta di nuove regioni polari e che vuole ad ogni costo piantare la bandiera stellata di Uncle Sam sul Polo Nord, è William Ziegler, che sta organizzando una spedizione artica pel 1901. Egli ha deciso di spendere 5mo ad un milione di dollari (5 milioni di lire) pur di venire a capo della scoperta del Polo, e sta facendo già grandi preparativi. La spedizione partirà con ogni probabilità per cinque anni di viaggio e sarà capitanata dall'esploratore Evelyn B. Baldwin, non potendo lo Ziegler assumerne la direzione e nemmeno prendervi parte a causa della sua età molto avanzata. La flottiglia della spedizione è in corso di costruzione, e partirà completamente equipaggiata nella prossima estate. I fratelli M. T. Snyder di Mobile, Ala., e J. Alfred Snyder di New Orleans, La., ammazzarono insieme parecchi ed enormi orsi bianchi polari, concentrando nello Kogler alla vigilia del viaggio.

Gli autori del delitto di Cagliari.

Le rivelazioni.

Abbiamo da Cagliari, 25:

E' stato già pronunciato l'arresto di Trimarco e Giovanna Fadda, quali autori dell'aggressione del francese signor Paradis.

Ora non crediamo privo di interesse riassumere il truce fatto svoltosi la mattina del 12 nella palazzina Fagnoni, secondo quanto avrebbe confessato uno degli arrestati, il G. Fadda.

Da qualche tempo il Trimarco aveva saputo che il cassiere della Malfidano, signor Paradis, doveva recarsi a Cagliari per riscuotere una ingente somma di denaro.

Non volendo da solo tentare l'impresa di appropriarsi la somma, cercò di attirare dalla sua il Fadda, il quale sulle prime avrebbe..... declinato l'invito, ma poi, suggestionato quasi dalle parole colle quali il Trimarco gli dipingeva la vita che avrebbe potuto condurre quando si fosse trovato possessore di una sì gran somma di denaro, accettò.

Preparato il piano di guerra, i due si recarono a Siliqua, dove presero in affitto una carrozza, qualificandosi per due minatori in cerca di lavoro.

Tutto la mattina, tanto il Trimarco che il Fadda si recarono alla stazione ferroviaria all'ora in cui passava il treno d'Iglesias, diretto a Cagliari; guardarono attentamente nelle vetture per vedere se vi si trovava il Paradis, quindi ritornarono in paese.

Nessuno forse mai attenderà a questa maniera, giacchè durante i pochi giorni nei quali i due assassini dimorarono a Siliqua, mentre una vita ritiratissima, non davano mai luogo a sospetti di sorta.

Si osserva, è vero, che il Fadda si mostrava un po' troppo generoso nello spendere, ma, come abbiamo detto, non avendo egli dato alcun motivo a dubitare della sua onestà, tutti credettero che il Fadda si stesse mangiando allegramente i pochi risparmii che aveva avuto campo di fare quando lavorava, in qualità di minatore, nella miniera di Nebida.

La mattina del 12 i due compagni, recatisi, come al solito, alla stazione ferroviaria videro il Paradis prendere posto un biglietto di terza classe e montare in un treno, venuto a Cagliari.

Volendo accertarsi se il Paradis si recava alla Banca d'Italia per riscuotervi la somma bramata, lo pedinarono per un tratto, quindi ritornarono a nascondersi dietro la porta d'ingresso della casa Fagiuoli, in attesa che la vittima designata andasse a depositare la somma presso l'amministratore Laporte.

Durante il percorso dalla stazione alla Banca d'Italia i due ebbero campo di vedere che al Paradis s'era unito il Laporte, e, credendo che questi avrebbe accompagnato il cassiere fino a casa, decisero di sbarazzarsi dell'uno e dell'altro.

I due assassini erano armati di due scuri, presso a poco delle stesse dimensioni; ognuno di essi doveva quindi pensare ad atterrare una delle due vittime, e ciò per evitare che una di queste avesse il tempo di mettersi in salvo, e, quanto meno di gridare, ciò che avrebbe potuto avvalorare completamente il loro piano di fuga.

Il Paradis e il Laporte si separarono, e in casa di quest'ultimo non entrò che il Paradis accompagnato dal piccolo Orani, che portava le duemila lire in monete.

Appena le due vittime entrarono nel pianerottolo della casa, il Fadda, sempre a quanto dice egli stesso, si gettò sul Paradis, vibrandogli un colpo di scure che, fortunatamente, non ebbe le conseguenze che gli assassini si ripromettevano, mentre il Trimarco con un altro colpo di scure freddava allo stesso tempo l'Orani.

Compiuto il misfatto, gli assassini, credendo spaccato le due vittime, raccolsero la valigia che conteneva i biglietti e i due rotoli di monete, ed uscirono dal pianerottolo, senza neanche curarsi di rinchiudere l'uscio.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo manifesterà presto il suo programma?

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 8,20:

E' molto commentato stamane un articolo dell'ufficioso *Popolo Romano*: « Governo e stampa ». In esso si dice che i giornali di Milano, di Bologna e di Napoli da parecchio tempo pubblicano notizie su pretesi dissensi fra i ministri e su pretese indecisioni del Governo nella scelta di un programma. Il *Popolo Romano* dice che non farà certamente risalire ai Ministero la responsabilità di queste dubbiezze, di queste incertezze o contraddizioni, ma deve riconoscere che il Ministero, sebbene non le abbia create, concorre a mantenerle vive col silenzio e col disprezzo che per esse dimostra.

« Sia bene che il Ministero non abbia l'obbligo di smentire tutte le fiabe, ma, come in tutte le cose di questo mondo, anche il silenzio del Governo deve avere un termine.

« E questa limite a noi pare essere stato non soltanto toccato, ma varcato già; onde l'intervento del Governo, in quella forma che gli parrà la migliore, diventa opportuno per finirla con una situazione, la quale, prolungandosi, genererà lo scherno nelle popolazioni e diminuirà l'autorità stessa del Governo; quindi più che mai il Ministero ha bisogno di averla lucida e di farla sentire. »

Se ne deduce che il Ministero, mutando improvvisamente avviso, decida di fare noto il suo programma quanto prima.

Come De Marinis spiegherà la sua uscita dal Partito socialista.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 10,5:

Gli amici dell'on. De Marinis dicono che nel discorso che questi terrà domani a Salerno rilevorà con compiacenza come Saracco, dopo la tragedia di Monza, resistendo alle pressioni di parecchi gruppi parlamentari, non abbia voluto attuare una politica reazionaria, o si sia invece mantenuto fedele alle sue tradizioni liberali.

De Marinis parlerà poi largamente intorno alla sua uscita dal partito socialista, dimostrando come il suo contegno risponda alla logica trasformazione che si va operando nel campo della dottrina socialista e del partito socialista specialmente fuori d'Italia. Aggiungerà che il partito socialista è divenuto un partito riformista legalitario, poichè esso accetta di entrare alla Camera.

Proseguirà dicendo che vi sono due tipi nella vita politica: o l'apostolo o il legislatore. I logici sono coloro che entrano nella Camera, come Barbato, Cipriani, Alberto Mario, Mazzini e i mazziniani. Ma quando si accetta di essere deputato, bisogna interpretare le condizioni del tempo in cui si vive e adattarsi allo riforme immediate.

De Marinis infine presenterà un insieme di riforme immediate e possibili in Italia, specie per quanto riguardano gli ordinamenti scolastici. Non crede però che la Camera attuale abbia la volontà e la forza di attuare un vasto piano di riforme. Concluderà con un'invocazione ai giovani e ai lavoratori.

Nell'Amministrazione della Mediterranea

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 8,50:

Il *Giorno* scrive: « E' oggetto di vivi commenti quanto si narra a proposito della sostituzione del comm. Arlotta nel Consiglio d'amministrazione della Società per la rete ferroviaria Mediterranea. Si narra, cioè, che dal Governo si sia designato un candidato, il quale, per l'ufficio appunto di deputato, è incompatibile, così che si dovrebbe procedere ad altra nomina per raggiungere la sua assunzione in quel Consiglio d'amministrazione.

« Sembra a tutti ovvio che il Governo, in tali casi, provvederebbe meglio ai suoi interessi astenendosi da ogni inframmettenza. »

I nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 8,40:

Contrariamente a quanto si è affermato, si mantengono avanti la riapertura della Camera nuovi senatori, ma in numero limitatissimo.

Circa alcuna la nomina dei dieci Cantani, dell'on. Colombo, dei generali Saletta e Baldissera.

Un consiglio di famiglia al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 8,45.

Si annuncia che nel mese di dicembre si riunirà in Roma tutti i Principi di Casa Savoia per un consiglio di famiglia da tenersi sotto la Presidenza del Re.

A proposito della terza sessione di esami.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 9,30:

Le notizie che il ministro Gallo concederebbe un'altra sessione di esami, si deve interpretare nel senso che essa andrà a beneficio di quegli studenti che per malattia o altra ragione gravissima comprovata non potettero sostenere gli esami nei giorni stabiliti dalla ordinaria sessioni.

Si propone la spartizione della Cina

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,30:

La *Fortnightly Review* pubblica un articolo commerciale di Robert Hart, il capo delle dogane cinesi, che sostiene l'opportunità della partizione della Cina, dacchè, quando i discendenti dei *boxers* si saranno provvisti di migliori armi sapranno avvalersi del periodo di discordia fra le Potenze e diverranno un pericolo per la nostra civiltà e i nostri interessi. Robert Hart non nasconde che il movimento dei *boxers* è puramente patriottico benchè ispirato dal Governo imperiale.

Per la punizione dei funzionari colpevoli in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,30:

Cing e Li-Hung-Chang hanno comunicato al decano del Corpo diplomatico a Pechino l'editto imperiale che chiede ai ministri esteri di indicare esplicitamente i funzionari che secondo essi meritano una punizione, e li invita altresì a precisare la punizione che intendono sia di loro soddisfazione.

Le condizioni poste da Kuang-su.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 27:

I giornali hanno da Scianghai che un editto imperiale dichiara che l'imperatore ritornerà a Pechino se le Potenze consentono di non privarlo della sua autorità.

Come fu catturato un drappello inglese nel Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,20:

Intorno alla cattura di un drappello inglese, avvenuta l'8 ottobre si hanno i seguenti particolari. Il generale Clory aveva mandato un distaccamento della *Rifles Brigade* di Greylinstad per esplorare in ferrovia la linea di Heidelberg. I boeri, comandati da Hans Botha, lasciarono che il treno oltrepassasse Vlakfontein, quindi fecero saltare la linea davanti e di dietro, obbligandolo così a fermarsi. Due capitani inglesi vennero colpiti dalle palle boere fin dal principio del combattimento, il macchinista fu ucciso, il fochista, il conduttore e otto soldati rimasero feriti, gli altri tutti prigionieri. Le pattuglie inglesi avevano scorto i boeri sulle colline che circondano Vlakfontein, ma non prevedevano nulla di grave.

Le ultime notizie smentiscono che i boeri si siano impadroniti di Jacobsdal. I boeri furono respinti dal presidio, composto di una compagnia di Highlanders del Capo con un cannone. Fra gli inglesi vi sono quattordici morti e venti feriti.

Quarantatre inglesi vennero fatti prigionieri nel combattimento di Philippolis il 22 ottobre.

La nuova capitale dell'Orange.

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 27:

Si annuncia che Steyn si trova a Fourieshurg, che proclamò capitale dell'Orange.

I francesi verso il Marocco.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,30:

Il sesto convoglio di rifornimento di Igli, composto di 4500 cammelli, è partito ieri da Gingiouareg, scortato dal secondo battaglione dei *tirailleurs*, da due compagnie e da un battaglione d'Africa, comandati dal colonnello Billet.

Questo sei compagnie rimarranno nel sud; quattro ad Igli e due a Taghit, in sostituzione del battaglione della Legione straniera e di due compagnie del secondo *tirailleurs*, che risaliranno verso il Tell.

La gherminella di Karl.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,20:

Il *Siècle* aveva ieri confusamente accennato ad una querela sporta contro Karl, il famoso mistificatore di Quesnay de Beaurepaire.

L'*Eclair* narra stamane lungamente la faccenda. Karl si presentò ad un giornale dreyfusiano dicendosi possessore di un fatto nuovo che può giustificare la revisione del processo Dreyfus. I redattori del giornale dreyfusiano lo misero in guardia da Reinach. Karl vi andò e gli narrò che recatosi a Londra con un amico, ingegnosi commercianti, furono ricevuti da Esterhazy e fecero con lui una baldoria. Ammessi in casa sua, si impadronirono di quante carte vi trovarono e poi fuggirono. Reinach chiese di vederle, ma Karl rispose che voleva prima fotografarle; d'altronde voleva pure recarsi a ripetere il giuoco colla nota spia Ricardo Cucs, che si trova a Berna. Reinach gli diede allora il denaro per il viaggio; senonchè, avendogli infine Karl mandati due documenti, Reinach si avvide che erano falsificati nella data inserita apposta al suo fra essi.

Quanto alla querela, forse Reinach mirava di intimidire Karl perchè non propagasse il fatto dimostrante che si cerca la risurrezione dell'affare.

La partenza di Jukantor.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,20:

Jukantor è partito per Anversa, dove si imbarcherà per Singapore.

Chamberlain a Malta.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,30:

Lo scopo del viaggio di Chamberlain a Malta è quello di studiare sul luogo le rivendicazioni dei maltesi, i quali reclamano, secondo la loro petizione del 1899, una forma di Governo migliore, più idonea alla popolazione, non mai conquistata.

Il *Daily Mail* non si nasconde che regna molto malcontento a Malta.

Nuova crisi nel Gabinetto spagnuolo.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 27:

L'ammiraglio Maro, stante l'opposizione del Governo di aumentare le spese per la flotta, deciso di rifiutare il portafoglio della marina e conservarne soltanto l'*interim* fino alla nomina del titolare.

Gli allievi dell'Accademia navale italiana.

La *Stefani* ci comunica da **Malaga**, 27:

La Divisione degli allievi dell'Accademia navale italiana è partita per la Maddalena. A bordo bene.

Sciopero sanguinoso di filatori e tessitori nel Canadà.

Montreal, 27 *(Stefani)*. La situazione è critica a Malleyfield in seguito allo sciopero degli operai costretti la fondo di cotone, a cui si sono uniti 2500 tessitori canadesi e francesi. Già vi furono parecchi conflitti. Nove militari feriti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 ottobre.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 10,5 Massimo + 19,5

Stato atmosferico — Ore 8: q. coperto; ore 14: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0.

(Castello Medioevale - La rive al Po):

Temperatura massima del giorno 25: + 18,3

Temperatura minima della notte dal 25 al 26: + 9,7

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: + 14,0

Temperatura minima della notte dal 25 al 26: + 0,9

25 ottobre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 4; tramonta alle ore 17, minuti 21.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 27 ottobre.

Rendita corso legale **99 70.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	105 92 1/2	106 02 1/2	105 90	105 90
Svizzera 5	105 65	105 65	105 92 1/2	106 02 1/2
Germania 5	129 05	130 05	129 85	129 95
Londra 4	26 60	26 62	26 57	26 59

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di favore per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Sconto di favore per cambiali sino a 1 mese, minimo 4 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni sopra titoli, valori e merci, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (in madonna fino ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 oltre ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per f.e. 99 67 1/2, 99 70.

Rendita 5 0/0 per f.p. 100 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Cambi		
B. d'Italia	857	859	C. F. S. P. 4 1/2	492	—
Ferr. Mer.	305	306	C. F. R. Sup.	491	—
Ferr. Med.	348	—	C. F. R. I. 4 1/2	507	—
B. Comm.	654	660	Id. 4 0/0	408	—
Cred. It.	547	548	Ferr. V. E.	393	—
B. Sconto	164	165 50	Ferr. It. 3 0/0	351 50	
Carburo P.	161	161	F. Sic. 4 0/0	511	—
Obbligazioni			F. Sic. Sarde	482	—
C. Cavour	570	—	**Ferr. Merid.**	311	—
C. F. S. P. 5 0/0	507	—	Tram. Tor.	498	—

Cronaca della Borsa. — 27 ottobre. — La liquidazione è ormai in assetto, e se qualcosa ancora si ricerca e qualche altra provvedo ancora a collocarsi pel novembre, in complesso si tratta di roba di poco conto, che non può influenzare sulla chiusura del mese in corso.

Così almeno risulta dall'aspetto del mercato, che pare ormai purgato dai soliti ritardatari sempre indenni fino all'ultima ora, guastamestieri di professione e vittime per istinto e colpa proprie.

La riunione questa mattina fu discreta, e, ben disposta per le Banche Italia, tranne tutto il rimanente ad un dipresso sugli ultimi corsi di ieri.

Il cambio stazionario a 105 375.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 26 ottobre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	99 70	99 75	99 725	99 70
Id. fine mese	99 775	99 775	99 775	99 80
Id. 4 1/2 0/0	109 75	109 10	109 15	109 10
Ass. Meridionali	660 —	667 —	667 —	667 50
» Mediterranee	517 50	518 50	518 —	518 50
» Cred. Fond. It.	480 —	— —	483 —	— —
» Banca d'Italia	859 —	858 —	— —	860 —
» B. Comm. It.	665 —	665 —	— —	— —
» Credito Italiano	543 50	542 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	165 —	— —	— —
» Banca Generale	62 —	59 —	60 50	60 —
» Rubattino	472 —	472 —	— —	— —
» Raffiner

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(39)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. HEVEN e A. SIEGET

Ebbro di gioia, Guiche s'inchinò davanti a lei, mormorando:

— Quel ricordo tanto prezioso non mi lascierà mai. Lo giuro a Vostra Altezza.

Nello stesso tempo portò la mano al suo petto come per appoggiarla sul cuore, ma, in realtà, per far scomparire il fazzoletto, che scivolò sotto il velluto nero del suo giustacuore.

— Per poco che abbia messo della sua anima in questo fazzoletto, — pensò, — ella sentirà il mio cuore battere per lei.

Francesco non aveva potuto assistere a quella scena, chiamato dal cappellano che aveva bisogno del suo segretario.

Terminata la funzione del battesimo, la cappella doveva essere preparata per quella della vestizione. . . . . .

. . . . . .

La cerimonia incominciò.

Il luogo sacro era diviso in due parti separate da una cancellata. Una parte era riservata al vescovo che doveva presiedere alla solennità, al sacerdote officiante, alla superiora e alle suore che facevan corteo alla novizia. Nell'altra, colla famiglia della giovane che diceva addio al mondo, stavano le persone che, estranee al convento, avevano avuto il permesso di assistere alla cerimonia.

In mezzo al recinto consacrato innalzavasi una specie di catafalco. Quel catafalco Francesco lo aveva composto aiutato da Antonio. Egli aveva provato un grande stringimento di cuore mentre compiva quel lugubre lavoro, perchè sapeva che su quel catafalco edificato dalle sue mani non una morta doveva essere messa a giacere, ma una persona viva.

Il quella persona era Maria d'Aubray. Quand'ella si rialzerebbe di lì, benchè la sua anima rivesse ancora nel suo corpo, ella sarebbe morta, morta alla giovinezza, morta all'amore!.....

A quel pensiero Francesco sentiva i suoi occhi pieni di lagrime.

Stentò molto a reprimere la sua commozione quando la vide entrare, adorna come per una festa; una collana di pietre preziose scintillava al suo collo bianco e flessuoso; l'oro dei braccialetti brillava sulla pelle vellutata delle sue braccia; la sua bianca *toilette* la faceva somigliare a quelle ideali principesse delle favole, che Francesco vedeva nei suoi sogni.

Mai ella gli era apparsa più bella. Sui suoi tratti delicatissimi leggevasi una rassegnazione sincera. Ella non piangeva; anzi, un sorriso sereno errava sulle sue labbra. Aveva già sofferto tutti i dolori e si dava a Dio senza rimpianti, quasi con gioia.

Francesco non intese nulla della predica del vescovo; tutta la sua attenzione era rivolta a Maria, seduta davanti al predicatore e, più in là, dietro alla cancellata, ad una donna seduta nella prima fila degli astanti.

Quella donna era la marchesa di Brinvilliers, colei che aveva voluto, che aveva imposto il sacrificio.

Non avendo potuto chiudere sua sorella nella tomba, ella voleva a vederla morire nel chiostro. Ad occhi bassi, in atteggiamento raccolto, la si sarebbe presa, rodendola, per una buona e pia persona. Era anche riuscita a dare ai suoi tratti una espressione di dolore profondo. Per tutti ella sembrava l'immagine della virtù; per Francesco solo ella rappresentava l'ipocrisia e direi, il delitto infame.

Egli avrebbe voluto mostrarla a dito a tutti, avrebbe voluto gridare davanti a tutti:

— A morta l'avvelenatrice.

Ma sentiva su di lo sguardo di Maria, quello sguardo così ineffabilmente dolce che gli diceva:

— Io ho perdonato. Perdona, tu. Lo voglio.

Con perfetto staccamento dalle cose del mondo, ella si spogliò dei suoi ornamenti, di quei gioielli di cui non aveva più bisogno per essere la più bella.

Adesso, nel suo abito bianco, non era più la principessa che fa nascere i sogni, ma la santa verso cui salgono le preghiere.

Macchinalmente Francesco unì la sua voce a quella delle religiose che intonavano i cantici.

Un'ultima rivolta lo agitò quando vide Maria avvicinarsi verso il luogo dove erano radunati i suoi parenti e porgere le gote a quel padre che sacrificava, inconsciamente forse, sua figlia; ai suoi due fratelli che non avevano saputo difendere l'adorabile sorella contro l'altra, la scellerata, la delittuosa!.....

Avrebbe volentieri gridato al sacrilegio quando a una volta la marchesa scambiò, con una serenità perfetta, l'ultimo, il supremo bacio con Maria.

Ma come! Era l'innocente che domandava perdono alla colpevole, la vittima che s'umiliava davanti al carnefice?..... E Dio permetteva quella cosa?

— Perdono, sorella mia, pel male che ho potuto farti — diceva Maria.

E la marchesa rispose col bacio tradizionale, che questa volta era bene il bacio di Giuda.

— I fratelli di Giuseppe, — pensò Francesco, — avuti di venderlo, hanno dovuto baciarlo così.

Il povero giovane non era ancora alla fine delle sue pene.

Egli vide Maria, condotta da due suore, dirigersi verso il catafalco, dove ella si stese per esservi seppellita sotto un velo nero. Non gli riuscì in quel momento di reprimere un singhiozzo, che gli fu strappato dalla disperazione.

— Morta! Ella è morta per me! — pensava.

Gli pareva che sotto al velo gli occhi di Maria lo cercassero, che ella gli dicesse:

— Morta!..... No..... Sono viva, al contrario, viva per pregare Dio, per domandargli perdono pei crudeli, pei cattivi come lui..... la felicità pei giusti..... pei buoni come te! . . . . . .

. . . . . .

Tutto era finito..... La cappella era vuota.

Francesco era rimasto solo, inginocchiato davanti al catafalco sempre impregnato del profumo della pura fanciulla.

Pregò lungo tempo e quindi si rialzò con nell'anima una risoluzione salvana.

Alle due vittime della marchesa di Brinvilliers, alla morta sepolta nel cimitero di Colombes, a quell'angelica Maria, da lei rapita al mondo, una terza vittima non doveva aggiungersi.

Nicola, suo fratello, sarebbe salvato. Egli tenterebbe, per lo meno, di strapparlo dalla infernale sirena.....

Quello stesso giorno, dopo d'essere stato a presentare i suoi omaggi alla regina d'Inghilterra e alla principessa Enrichetta, udito dalla bocca di quest'ultima la promessa d'amar sempre la sua figliuola, di non abbandonarla mai, abbracciata teneramente la piccola Nicoletta, Francesco lasciò il convento di Chaillot.

Ma, in luogo di ritornare a Colombes, egli prese la strada di Parigi.

Voleva veder Nicola; o lo vide nel nuovo, grazioso appartamento, dove il giovane pittore tentava invano di rimettersi al lavoro, perchè turbato sempre dal ricordo dell'immaliatrice.

— Nicola, — gli disse, — tu non devi più rivedere quella donna.

— Perchè? — domandò Nicola.

La volontà espressa da Maria impediva Francesco di rispondere: «Perchè è una sciagurata, un'avvelenatrice.»

S'accontentò di dire:

— Non posso darti delle ragioni, ma è in nome del nostro avo che ti parlo. Se egli avesse ciò che io so, ti direbbe come io te lo dico: Ti ordino di fuggire.

L'anima di Nicola era già troppo tormentata dal rimorso perchè egli avesse bisogno d'udirne di più. Aveva un bel colore che la marchesa fosse innocente, la sapeva anche lui, pur troppo, colpevole.

— L'ama!.....

— Oh! il disgraziato! — disse Francesco.

E, giudicando inutile ogni nuova insistenza, lasciò il fratello senza abbracciarlo, ma promettendosi bene di vegliar su lui, di non lasciarlo perderci completamente.

— Difendere Nicola, allevare Nicoletta, servire Sua Altezza Enrichetta e monsignor di Guiche, venerare suor Maria, amare i miei con tutta l'anima, ciò basta per la vita di un onest'uomo — si disse. — Forse non sarò mai lo, veramente felice, ma bisogna almeno che coloro che amo lo siano..... E se non lo saranno, non sarà certamente per colpa mia. In quanto alla marchesa di Brinvilliers, badi a comportare bene..... Perchè, se ho acconsentito a dimenticare il passato, non ho promesso nulla per l'avvenire!

Fine della parte prima.

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

ALLE

PROVINCIE D'ITALIA

SEVES, BERTOLA, MONTIFERRARI e BOZZANO

Provveditori delle LL. AA. RR. la DUCHESSA LÆTITIA D'AOSTA e il DUCA DI GENOVA

TORINO, via Garibaldi angolo Piazza Castello - **GENOVA**, via Venti Settembre, 10

Oggi apertura dei Grandiosi Magazzini

della Filiale di GENOVA

Grande Manifattura d'Abiti

PER **UOMINI E RAGAZZI**

Arrivo delle NOVITA' AUTUNNO-INVERNO

STOFFE ESTERE E NAZIONALI

Panni colorati per domestici - Uniformi per Collegi

Costumini per Ragazzi - Paletot - Soprabiti - Completi - Calzoni - Pipistrelli

Maglieria - Cravatte - Biancheria - Cappelli

Commissioni sopra misura

Abilissimi maestri tagliatori

ESECUZIONE PERFETTA DEI LAVORI

☞ PREZZI MODICISSIMI ☜

Si spediscono Gratis Catalogo illustrato e Campioni

Cercasi alloggio elegantemente mobiliato, ben riscaldato, bene esposto, tre camere, cucina. — Scrivere A. B. 108, posta. c 12776

Alloggi mobiliati da 2 a 5 camere, presso la stazione centrale. — Prego, via Pio V, 28, p. 3°, e destra. c 12553

Via Consolata, n. 8 Pensione di famiglia e camere mobiliate libere. c 10385

Darebbesi in Affitto nell'Isolano Ionio ad uso industria. *Forza idraulica* 60 cavalli circa volendola, *forza ausiliaria a vapore*. — *Salone chiaro* spazioso, minuzzanti in complesso oltre 400 metri quadrati. Comodissima posizione alla periferia di Torino.

Scrivere Cancello 31, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12548

Villa a S^a Margherita Torino con annesso rustico, orto, vigneto, prato, pascolo, e bosco, il tutto di oltre sei giornate, bellissima posizione da vendere per divisione d'eredità. Rendita L. 11,000. - Rivolgersi ore, Grymonat, via Assarotti, N. 4.

Alloggio signorile di 8 vani da affittare al pianoterra, via Garibaldi, 116, 2° e 3° (entrata dei fuochi), con tutte le comodità moderne, e due passaggi. — Riv. via San Tommaso, 2, dal portinaio. c 12547

Palazzina nuova da vendere in via Nizza. - Per schiarimenti dal portinaio, corso Re Umberto, 11. c 12501

Vendesi d'occasione Mobilia stupenda *degna di palazzo, non stata a disposta*. Ogni camera dell'alloggio completa. *Stile Luigi XV e rinascimento*. — Rivolgersi via Bonafous, N. 2, dal portinaio. c 12555

Per negozi Vera occasione! Cedesi, a prezzo minimo, l'intero mobilio per negozio, come nuovo. — Scrivere Cancello 30, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12[illegible]

L. 20 mila da mutuare fuori i 1/2 [illegible] 1° ipoteca

Da vendere due case unite o separate in via Nizza, di L. 70 e 80 mila, reddito 6 1/2 netto.

Ignora sola che dispone buon capitale troverebbe onorevole impiego presso commerciante patentato.

Presentarsi Corso DE GIULI, via Torquato Tasso, n. 5. c 12567

Un amatore cerca quadri antichi di valore, armi, bronzi, mobili, oggetti antichi artistici ed in argento, lavori smaltati, ceramiche, cristalli, ecc. — Rivolgere proposte al più presto alle iniziali F. S. N. 17, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12760

Cercansi L. 600 garantite, pagando L. 100 mensili. — Scrivere B. R. 14, fermo posta, Torino. c 12[illegible]

GRANDI MAGAZZINI Via Arsenale, 38 angolo via S. Quintino

Stoffe per mobili — Tappeti per pavimento. 11737

Passaggi - Tappeti tavola - Rideaux - Coperte - Scendiletti - Nettapiedi - Tralicci per fodere e materassi - Tele da ricamo - Tele da imballo - Sacchi di qualunque dimensione. — *Prezzi di fabbrica.*

Le più belle cartoline artistiche si trovano da G. BOSCO, via Cavour Torino, N. 11, Torino. 12205 bis

Pensione volendo, **camera**, presso famiglia seria, via Lagrange, 21, c 12512

In Azienda avviatissima CERCASI SOCIO che possa disporre dalle 15 alle 20 mila lire, per darle maggiore sviluppo. Reddito assicurato.

Scrivere al N. 12511, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi per Stabilimento meccanico vero *factotum* amministrativo, preferibilmente ex-carabiniere o guardia. — Scrivere fermo in posta M. R. 99. 12593

Cercasi abile e pratico **capo manutore elettricista** capace di dirigere importanti impianti di luce elettrica in Torino. Stipendio mensile a convenirsi. — Scrivere alla Cassetta N. 14, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12474

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Industriale, Milano*. 6515 M

Ricercasi maestra elementare patentata per lezioni domiciliate pianoforte oppure lingua francese. — Dirigere corso Re Umberto, 51. c 12512

GIOIELLERIE Ribassi d'affitto e non spesa ove è rimasto da cursal G. CIANOTTI fabbricante via Roma di Torino PIAZZA S. Pietro nel n. 2 vicolo Cambio 1°, e in proprio recapito convenientissimo. Fu subito ripetuti. Provare Kovelo prezzi c 11995

Corrispondenze private Cent. 10 per parola minimum L. 1

[illegible] Adoro quel santo [illegible] ed debbo il paradiso. c 12575 Viorac.

Per sempre Nanny: Dopo [illegible] quanto accade fra noi una parola di conforto. Ad ogni modo piango e prego per lei. Faccio le cure necessarie alla mia giovine sposa farle dimenticare i gravi dolori del [illegible] Vostr'amai dogna

25 Grazie lettera che tanto hacini. Babbano. Ancora non fu possibile scoperti ad onta sotterfugi e ricerche ovunque. Per maggior comodità ma dian tu stesso l'ora convengo luogo solito. Sarò assente giorno numero più undici. Attendo con gioia. Tanto tanto, consolerotti. c 12490

Progetto Professore governativo, anima città Piemonte **darebbe pensione** uno o due studenti, con preparazione esami ginnasiali o liceali, si regolari che accelerati. Cure paterne, massime garanzie. — Scrivere al numero c 12417, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Lezioni di *francese, tedesco e contabilità*. — *Pensione famiglia per studente*. — Assistenza negli studi — Cure paterne. — Profe Luigi Grassi, via Roma, 35. c 12520

Diplomato nell'arte sanitaria, pratico in articoli di chirurgia e ortopedia, cerca impiego presso qualche Istituto d'ortopedia o chirurgia anche come viaggiatore. — Scrivere C. 1000, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12729

Signorina trentatrenne diploma superiore, cerca collocarsi come istitutrice o damigella di compagnia. Referenze e certificati. Altri presso. Offerte al N. c 1285, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

800 capi LETTI in ferro d'ogni genere. **Paglierici** classici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. *Prezzi* da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — **A. Micchetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele 1, n. 20. 82

Città di Rivoli Col 1° ottobre verrà aperto il *Collegio Convitto Maschile Alessandro Manzoni di Rivoli Torinese*, il più economico dei Collegi signorili. Scuole elementari interne affiliate e maestre che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — **Retta mensile L. 35 e L. 30**. *Programmi gratis.* 11074

SIGNORA SOLA indipendente, perfetta conoscenza italiano e comprende bene tedesco e francese, desidera accompagnare signorine, persone anziane o passeggio, Collocherebbesi anche quale dama di compagnia o, signorilissima governo casa, quale governante. — Scrivere Casa 22, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12761

Persona rispettabile stimata, troverebbe camera e salotto elegantemente ammobiliati con anticamera e libera entrata, posta ora centrale, vedendo, cure di famiglia presso distinta signora. — Scrivere Cassetta 55 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12574

UOMINI Preservativi gomma e vescica di pesce ed ollini. LISTINO SPECIALE **CON UN'ORA NOVITÀ** in busta chiusa con intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Fraser, **Milano**, Cassellario 124.

LODEN DAL BRUN

Unici Stabilimenti Brevettati in Italia ed all'Estero

Fabbricazione di stoffe igieniche impermeabili senza gomma

Confezioni accurate ed eleganti - adatte per pioggia e bel tempo

Ulster, mantelli, mantelline, per Signori, Signore, Alpinisti, Cacciatori, Ciclisti, Collegi, Istituti.

STOFFE DA VESTITI PER OGNI STAGIONE

Premi Speciali e Medaglie d'Oro

Esposizioni di Venezia *Regio Istituto* 1897-99
» Parigi Universale *(per tessuti)* 1900
» Parigi Universale *(per confezioni)* 1900
» Milano *Sport* 1900

FILIALI Parigi, 15, *Boulevard Beaus Nouvelle*
» **Costantinopoli**, *Stamboul Posta Han N. 2*
» **Napoli**, *Piazza della Borsa*, 22
» **Milano**, *Via Dante*, 4.

CAMPIONI STOFFE E CATALOGHI GRATIS

Dirigere domande - Stabilimenti 10239 V

LODEN DAL BRUN - Schio (Veneto)

Esigere dai rivenditori la marca **LODEN DAL BRUN**

LEVAMACCHIE

Sapone al fiele per levare le macchie delle stoffe

Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo quelle derivate dal sapone in genere, formando una pasta che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati.

Costa cent. 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo. Per spedizioni a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.

N. 3 pezzi grandi L. 1,60 - Piccoli cent. 90 franco di porto. — In vendita presso tutti i profumieri, farmacisti e droghieri. — *Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.* 10

ISTITUTO DI SANTA MARIA

Via Pio Quinto, n. 11

Per Alunne interne ed esterne, e bambini d'ambo i sessi. — Programmi governativi — Lezioni speciali. 12382

Convitto Civico di Carmagnola

I giovani ammessi nel Convitto civico possono frequentare:
1° Il R. Liceo, il R. Ginnasio e le Scuole elementari, ovvero
2° I corsi speciali accelerati di Liceo e di Ginnasio privato e della Scuola tecnica commerciale.

Risultato degli esami 1899-1900

1° Sopra 20 convittori che frequentarono il R. Liceo, 18 furono dichiarati promossi, di cui 5 colla licenza liceale;

2° Sopra 11 convittori che frequentarono i *Corsi speciali di Liceo privato* e che si presentarono agli esami nel R. Liceo Massimo d'Azeglio in Torino, 7 conseguirono la licenza liceale e 3 furono dichiarati promossi alla 3ª liceo.

3° Sopra 13 convittori che si presentarono agli esami nel R. Ginnasio di Carmagnola, 16 furono promossi, di cui 5 colla licenza ginnasiale;

4° I convittori delle Scuole tecniche e delle Scuole elementari ammessi agli esami furono tutti promossi, meno uno.

Per programma rivolgersi al Rettore 12738 Prof. ANTONIO dott. BOASSI.

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE RIVOLI - (via Maestra, 35). 10436

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Commerciali, Corsi accelerati. — Retta mitissima. — Scuola gratuita

Società Anon. Elettricità Alta Italia

Si avvisano i portatori di Obbligazioni 4 1/2 0/0 ora della nostra Società, che il coupon N. 3 del 1° novembre p. v. è pagabile con fr. 11 25 presso il *Banco di Sconto e di Sete* di qui.

12571 *La Direzione.*

Città di Carmagnola

Appalto del Dazio consumo.

Mercoledì 7 novembre 1900, ore **10** e mezzo, nel Palazzo civico, si terrà **incanto** per l'appalto del dazio consumo governativo e comunale pel quinquennio 1901-1905.

Incanto a scheda segreta in aumento all'annua somma di L. **42,000**, cauzione definitiva il decimo dell'annuo canone d'appalto.

Per l'ammissione all'asta occorre certificato penale ed il deposito di L. 8500, oltre L. 1500 per spese d'incanto.

I fatali scadranno il **14** detto mese, alle ore **4** pom.

Capitolato e tariffa visibili presso la civica Segreteria.

Carmagnola, 12 ottobre 1900.

Pel Sindaco: L'Assessore anziano
12349 TURLETTI GIUSEPPE.

MUNICIPIO DI TORINO

È aperto il **concorso** per l'ammissione di impiegati d'ordine negli Uffici interni.

Le domande devono essere presentate entro il giorno 15 prossimo novembre all'Ufficio Gabinetto del Sindaco, che a richiesta trasmetterà il programma del concorso, per l'ammissione al quale sono requisiti principali l'età non minore di 18 anni e non maggiore di 25 ed il diploma di licenza ginnasiale o tecnica.

Addì 14 ottobre 1900.

IL SINDACO: **CASANA.**
12290 *Il Segretario:* TESTERA.

ASTI Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali — Licen — Istituto Tecnico pareggiati. **COLLEGIO-CONVITTO** Corsi interni accelerati. c 12730
Via Roero, 18. *Rettore:* Prof. G. COSTA.

Comune di Spigno Monferrato

Avviso d'asta

per l'appalto del Dazio consumo pel quinquennio 1901-1905

Nel giorno 5 novembre prossimo, alle ore 10 del mattino, nella sala comunale, avrà luogo l'incanto e deliberamento della concessione dell'appalto per la riscossione del dazio consumo governativo e tasse addizionali in aumento, al prezzo minimo finale nella scheda segreta d'ufficio. L'appalto avrà luogo a mezzo di offerte segrete anche per mandatario ed avrà principio col 1.o gennaio 1901 e scadente il 31 dicembre 1905.

Le spese d'incanto e deliberamente saranno a carico dell'appaltatore. I capitoli sono visibili nella sala comunale nelle ore di ufficio in qualunque giorno. La cauzione a garanzia del contratto resta fissata nella somma di L. 2000 in titoli del Debito pubblico o in numerario equivalente.

Spigno Monferrato, 25 ottobre

Il Sindaco
Maggiore ARALDI.
12707 *Il Segretario comunale:* BOFFA OTTAVIO.

LIRE 6 AL GIORNO si possono facilmente guadagnare da uomini e donne in Italia e fuori fabbricando anche ed ore perse in casa un articolo di novità che noi acquistiamo. Spese di impianto inferiori alle 20 lire. Schiarimenti: **Industrie Minime**, *Milano*. 12330 M

LA RENDITA *annuale per novembre 1900.*

Leggete tutti questo diffuso periodico del 22 ottobre e di domani 28. Profittatene tutti del mio opuscolo che troverete tutte le spiegazioni necessarie che poi la fine del mondo succederà in novembre quando uscirà la mia famosa Quaterna. 12281 N

NOVITÀ E BUON PREZZO

CAPPELLI per signora e signorine da L. 3 ad oltre

LAVATURA TINTURA RIMODERNAMENTO in poche ore

Spedizioni per posta

MAGALLI

Piazza Vittorio Em., 10 TORINO 6034

BENEFICIO RICEVUTO

La sottoscritta, affetta da lungo tempo da un tumore al-l'utero, con forti emorragie e inconcepibili dolori, dopo tante prove riuscite inutili si rivolse in Torino dal prof. GIOVANNI FILIPPA, via Lagrange, 37, che seppe colla sua distinta SONNAMBULA vedere realmente il suo male ed in breve ridonarle la salute.

In fede:

GAUZZO CATERINA
c 12713 via Guastalla, 12, piano 8° — Torino.

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Taricco

è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1.25 - L. 2 - L. 4.50.

LE GOCCIE INGLESI sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti**. L. 1.20.

Per le spedizioni a mezzo posta aggiungansi cent. 75

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

Deposito di tutte le specialità ondeinali del P. Sebast. Kneipp.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma «Taricco» affine di evitare la molta contraffazioni.

Si affittano due camere mobiliate, ben riscaldate, bene esposte, via Cernaia, 3, p. 1°, a destra. c 12776

Alloggi mobiliati da 2 a 5 camere, presso la stazione centrale. — Prego, via Pio V, 28, p. 3°, e destra. c 12553

Via Consolata, n. 8 Pensione di famiglia e camere mobiliate libere. c 10385

Darebbesi in Affitto nell'Isolano Ionio ad uso industria. *Forza idraulica* 60 cavalli circa volendola, *forza ausiliaria a vapore*. — *Salone chiaro* spazioso, minuzzanti in complesso oltre 400 metri quadrati. Comodissima posizione alla periferia di Torino.

Scrivere Cancello 31, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12548

Villa a S^a Margherita Torino con annesso rustico, orto, vigneto, prato, pascolo, e bosco, il tutto di oltre sei giornate, bellissima posizione da vendere per divisione d'eredità. Rendita L. 11,000. - Rivolgersi ore, Grymonat, via Assarotti, N. 4.

Alloggio signorile di 8 vani da affittare al pianoterra, via Garibaldi, 116, 2° e 3° (entrata dei fuochi), con tutte le comodità moderne, e due passaggi. — Riv. via San Tommaso, 2, dal portinaio. c 12547

Palazzina nuova da vendere in via Nizza. - Per schiarimenti dal portinaio, corso Re Umberto, 11. c 12501

Vendesi d'occasione Mobilia stupenda *degna di palazzo, non stata a disposta*. Ogni camera dell'alloggio completa. *Stile Luigi XV e rinascimento*. — Rivolgersi via Bonafous, N. 2, dal portinaio. c 12555

Per negozi Vera occasione! Cedesi, a prezzo minimo, l'intero mobilio per negozio, come nuovo. — Scrivere Cassetta 30, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12[illegible]

L. 20 mila da mutuare fuori i 1/2 [illegible] 1° ipoteca

Da vendere due case unite o separate in via Nizza, di L. 70 e 80 mila, reddito 6 1/2 netto.

Ignora sola che dispone buon capitale troverebbe onorevole impiego presso commerciante patentato.

Presentarsi Corso DE GIULI, via Torquato Tasso, n. 5. c 12567

Un amatore cerca quadri antichi di valore, armi, bronzi, mobili, oggetti antichi artistici ed in argento, lavori smaltati, ceramiche, cristalli, ecc. — Rivolgere proposte al più presto alle iniziali F. S. N. 17, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12760

Cercansi L. 600 garantite, pagando L. 100 mensili. — Scrivere B. R. 14, fermo posta, Torino. c 12[illegible]

GRANDI MAGAZZINI Via Arsenale, 38 angolo via S. Quintino

Stoffe per mobili — Tappeti per pavimento. 11737

Passaggi - Tappeti tavola - Rideaux - Coperte - Scendiletti - Nettapiedi - Tralicci per fodere e materassi - Tele da ricamo - Tele da imballo - Sacchi di qualunque dimensione. — *Prezzi di fabbrica.*

Le più belle cartoline artistiche si trovano da G. BOSCO, via Cavour Torino, N. 11, Torino. 12205 bis

Pensione volendo, **camera**, presso famiglia seria, via Lagrange, 21, c 12512

In Azienda avviatissima CERCASI SOCIO che possa disporre dalle 15 alle 20 mila lire, per darle maggiore sviluppo. Reddito assicurato.

Scrivere al N. 12511, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi per Stabilimento meccanico vero *factotum* amministrativo, preferibilmente ex-carabiniere o guardia. — Scrivere fermo in posta M. R. 99. 12593

Cercasi abile e pratico **capo manutore elettricista** capace di dirigere importanti impianti di luce elettrica in Torino. Stipendio mensile a convenirsi. — Scrivere alla Cassetta N. 14, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12474

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Industriale, Milano*. 6515 M

Ricercasi maestra elementare patentata per lezioni domiciliate pianoforte oppure lingua francese. — Dirigere corso Re Umberto, 51. c 12512

GIOIELLERIE Ribassi d'affitto e non spesa ove è rimasto da cursal G. CIANOTTI fabbricante via Roma di Torino PIAZZA S. Pietro nel n. 2 vicolo Cambio 1°, e in proprio recapito convenientissimo. Fu subito ripetuti. Provare Kovelo prezzi c 11995

Corrispondenze private Cent. 10 per parola minimum L. 1

[illegible] Adoro quel santo [illegible] ed debbo il paradiso. c 12575 Viorac.

Per sempre Nanny: Dopo [illegible] quanto accade fra noi una parola di conforto. Ad ogni modo piango e prego per lei. Faccio le cure necessarie alla mia giovine sposa farle dimenticare i gravi dolori del [illegible] Vostr'amai dogna

25 Grazie lettera che tanto hacini. Babbano. Ancora non fu possibile scoperti ad onta sotterfugi e ricerche ovunque. Per maggior comodità ma dian tu stesso l'ora convengo luogo solito. Sarò assente giorno numero più undici. Attendo con gioia. Tanto tanto, consolerotti. c 12490

Progetto Professore governativo, anima città Piemonte **darebbe pensione** uno o due studenti, con preparazione esami ginnasiali o liceali, si regolari che accelerati. Cure paterne, massime garanzie. — Scrivere al numero c 12417, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Lezioni di *francese, tedesco e contabilità*. — *Pensione famiglia per studente*. — Assistenza negli studi — Cure paterne. — Profe Luigi Grassi, via Roma, 35. c 12520

Diplomato nell'arte sanitaria, pratico in articoli di chirurgia e ortopedia, cerca impiego presso qualche Istituto d'ortopedia o chirurgia anche come viaggiatore. — Scrivere C. 1000, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12729

Signorina trentatrenne diploma superiore, cerca collocarsi come istitutrice o damigella di compagnia. Referenze e certificati. Altri presso. Offerte al N. c 1285, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

800 capi LETTI in ferro d'ogni genere. **Paglierici** classici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. *Prezzi* da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — **A. Micchetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele 1, n. 20. 82

Città di Rivoli Col 1° ottobre verrà aperto il *Collegio Convitto Maschile Alessandro Manzoni di Rivoli Torinese*, il più economico dei Collegi signorili. Scuole elementari interne affiliate e maestre che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — **Retta mensile L. 35 e L. 30**. *Programmi gratis.* 11074

SIGNORA SOLA indipendente, perfetta conoscenza italiano e comprende bene tedesco e francese, desidera accompagnare signorine, persone anziane o passeggio, Collocherebbesi anche quale dama di compagnia o, signorilissima governo casa, quale governante. — Scrivere Casa 22, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12761

Persona rispettabile stimata, troverebbe camera e salotto elegantemente ammobiliati con anticamera e libera entrata, posta ora centrale, vedendo, cure di famiglia presso distinta signora. — Scrivere Cassetta 55 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12574

UOMINI Preservativi gomma e vescica di pesce ed ollini. LISTINO SPECIALE **CON UN'ORA NOVITÀ** in busta chiusa con intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Fraser, **Milano**, Cassellario 124.

RISTORANTE DELLA PACE TORINO Via Rossini, N. 1. (*Angolo via Po*).

Si avverte che l'antico *Ristorante della Pace* È RIAPERTO AL PUBBLICO fin dal 17 ottobre 1900, continuando lo stesso servizio di Ristorante con *vini scelti e cucina di primo ordine a prezzi modicissimi*. c 12506

Pensione di L. 60 mensili in più, a convenirsi.

Per prossima apertura di VIA CANOVA in VIA NIZZA

Vendita di circa 20,000 metri terreni della cessata fabbrica fiammiferi più LUIGI DE MEDICI in **40 lotti**, di cui uno di 6720 metri con **fabbricati industriali** adatti per qualunque industria, con macchine a vapore, trasmissioni, gas, acqua potabile, con cinta solidissima contro l'incendio, e

15 lotti da 400 a 900 metri

per fabbricazione abitazioni civili, una parte già fabbricata. — Dirigersi al sig. SIBON, via Nizza, 138, dalle ore 13 alle 18. 12305

TETTOIE Economiche-Leggere-Durevoli

SOLIDITÀ GARANZIA

COPERTURE-SOTTOCOPERTURE di terrazzi, tetti, baracche CONTRO L'UMIDITA', IL GELO, IL CALORE *fatte coi feltri e cartoni amianto incatramati speciali* della 10702

DITTA BECCHIS & C. Via Barotti, 18 - **TORINO** - Via Barotti, 18.

PER DIMAGRIRE prendete le PILLOLE CONTRO L'OBESITA', del Dott. Grandwall rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti, Scatola L. 4,50 (franca L. 4,75). — **Gratis** opuscolo spiegativo, Indirizzare ordinazioni all'*Officina Chimica Dell'Aquila* — Via *S. Calocero*, 25 — *Milano*. 8176 M

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI di CASCARA SAGRADA splendidamente accolte e prescritte dai Medici ed usate da distinte ed innumerevoli famiglie per la loro preparazione seria e per la loro efficacia nel guarire radicalmente 1847 M c

STITICHEZZA GASTRICISMO

Scatole da 1 e 2 lire dai Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, Milano. Grossista in Milano, *T. Lancetta*.

MALATTIE VENEREE Medico specialista, dalle ore 1 alle 3, via San Quintino, n. 21. c 5193

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE GUARITE RADICALMENTE *coi preparati del Dottor MORETTI* LA PIU' GRANDE SCOPERTA TERAPEUTICA

Acelticon Moretti, fl. gr. L. 10, picc. L. 5.
Anepsol Moretti, iniezione antiblenorragica, fl. L. 2.
Depurativo concentrato Moretti, fl. L. 5.
CHERETS con cartolina doppia il metodo per la diagnosi e cura al dott. **Moretti**, via Torino, 21, Milano.
Deposito e vendita in **Torino**, farmacie VERGA, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola e farmacia GIORDANO, via Roma. 8693 M
Cura e consulti a Torino, via Accademia Albertina, n. 25, scala sinistra, dalle ore 9 alle 10 e dalle 14 alle 19.

La grande scoperta del secolo **PERBIOTINA MALESCI** L'unica ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute*. — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle abili contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 6[illegible] F

VIVAIO P. G. RHO PECETTO TORINESE

Barbatelle Fresia, Bonarda, Teatuler; ecc. — *Innesti* in continuo. — *Piante fruttifere*: Peri, Meli, Susini, ecc., da lire 60,75 a L. 3 cadauna. c 12201

Richiedere Catalogo con listino da visita.

Torino